



**OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI PIACENZA**

Numero 14
Dicembre 2023
a cura di

Giuliano Guietti e Davide Dazzi
IRES Emilia-Romagna

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Piacenza e curato da Giuliano Guietti e Davide Dazzi.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni.

L'Appendice Statistica è scaricabile all'indirizzo: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-piacenza/

Sommario

SINTESI.....	4
1 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	6
1.1 Il Bilancio demografico	8
1.2 - Gli indicatori demografici	9
1.3 - I cittadini stranieri.....	10
2 - AMBIENTE E TERRITORIO	12
2.1 – Inquinamento dell’aria.....	12
2.2 – Il clima: temperature e precipitazioni.....	13
2.3 – Il consumo di suolo.....	15
2.4 – Rifiuti urbani	16
3 - IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO	18
3.1 – Il valore aggiunto	18
3.2 – Le esportazioni.....	20
3.3 – Le imprese.....	21
3.4 – Analisi congiunturali della produzione industriale e vendite al dettaglio.....	23
3.5 – Il settore turistico.....	24
4 – IL LAVORO.....	25
4.1 – Il disaccoppiamento tra occupazione e quantità di lavoro	25
4.2 – Le forze di lavoro e gli occupati.....	25
4.2.1 - La distribuzione settoriale dei lavoratori dipendenti.....	27
4.2.2 - I lavoratori stranieri	28
4.2.3 - Il lavoro in somministrazione.....	31
4.3 - Disagio occupazionale, disoccupazione e disoccupazione sostanziale	32
4.4 – Un mercato del lavoro in ripresa: le comunicazioni obbligatorie	33
4.5 - Le cessazioni e il fenomeno delle dimissioni	34
5 - RETRIBUZIONI E DICHIARAZIONI DEI REDDITI	36
5.1 - Retribuzione del lavoro dipendente: le traiettorie della disuguaglianza.....	36
5.2 - La retribuzione dei lavoratori stranieri dipendenti.....	38
5.3 - La dichiarazione dei redditi a Piacenza.....	38

SINTESI

La demografia

La popolazione della provincia di Piacenza è rimasta negli ultimi due anni sostanzialmente stabile: al 1° gennaio 2023 si registra un lievissimo aumento, pari allo 0,1%, analogo a quello dell'anno precedente. Cala però la popolazione della parte orientale della provincia, a favore soprattutto di quella centrale. Questa stabilità è la risultante di un saldo naturale fortemente negativo (-1.769 persone nell'arco del 2022) e di un saldo migratorio positivo, circa un terzo del quale proveniente da altre province d'Italia.

Prosegue la dinamica di invecchiamento della popolazione, con un'età media (47,1 anni) più alta di quella regionale, nonostante una forte concentrazione di popolazione straniera (15,3%), soprattutto est-europea, che contribuisce ad abbassare la media complessiva.

L'ambiente e il territorio

La qualità dell'aria nella provincia di Piacenza, già non salubre, è ulteriormente peggiorata nel 2022: sono aumentate le giornate annue di sfioramento dei limiti di concentrazione delle polveri sottili e si conferma una forte presenza di ozono.

Il 2022 è stato un anno particolarmente caldo e siccitoso, con scostamenti anomali rispetto alla media degli anni precedenti che, per quanto riguarda le temperature medie, sono stati attorno ad 1,5 gradi. Anche il 2023 è destinato a presentare, alla fine, un bilancio non meno critico.

Piacenza ha inoltre tra le province emiliano-romagnole il primato, nel 2022, per l'aumento del consumo di suolo in valori assoluti: 129 ha, pari ad oltre un quinto dell'aumento totale regionale. Un aumento concentrato in modo particolare nel comune capoluogo.

Il contesto economico e produttivo

Dopo la forte ripresa del periodo post-pandemico, le previsioni di crescita per il 2023 e 2024 sono molto più contenute, allineate ma sempre un po' al ribasso rispetto alle stime previsionali della regione (0,6% contro 0,8% per il 2023). A trainare è il settore dei servizi, mentre rallentano fortemente le costruzioni e l'industria in senso stretto è stimata nel 2023 addirittura in arretramento (-2,4% la produzione di valore aggiunto, dopo il -1,2% dell'anno precedente).

Anche le esportazioni hanno vissuto nel 2022 una fase di forte contrazione (-3,4%), concentrata soprattutto nei settori delle apparecchiature elettriche e degli articoli in pelle.

Il numero delle imprese attive risulta negli ultimi anni sostanzialmente stabile o in lieve crescita, dopo il costante calo degli anni precedenti. Continuano però a ridursi le ditte individuali e le società di persone, mentre crescono le società di capitale.

Anche il turismo ha recuperato negli ultimi due anni, sia dal punto di vista degli arrivi sia da quello delle presenze, ma il recupero riguarda soprattutto le strutture extra-alberghiere.

Il lavoro

In base agli ultimi dati disponibili di Prometeia (ottobre 2023), alla crescita del numero di occupati (teste) a Piacenza pari all'1% nel 2022 corrisponde una crescita della quantità di lavoro espressa in Ula pari al 2,2%. Dopo la flessione occupazionale del 2020 e 2021, la ripresa del mercato del lavoro ha impattato più in termini di quantità di lavoro, e quindi presumibilmente di saturazione ed intensificazione del lavoro, che di numero di occupati. I dati per i prossimi 3 anni (2023-2025), invece, vedono una dinamica della quantità di lavoro più

allineata al numero di occupati evidenziando come l'aumento della quantità di lavoro sarà proporzionalmente accompagnato da una occupazione incrementale.

La crescita occupazionale è principalmente trainata dall'occupazione dipendente (+2,3%), maschile (+2%) e manifatturiera (+6%). La ripresa del sistema economico sembra avere prodotto un aumento importante dell'offerta di lavoro non assorbita, però, totalmente dalla domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione nel 2022 a Piacenza, infatti, continua ad alzarsi arrivando al 6,5%, di cui 8,5% femminile. Inoltre, i dati relativi all'area di disagio occupazionale (17,2% degli occupati) - che raccoglie principalmente contratti a termine e part time involontari - e alla disoccupazione sostanziale (con un tasso dell'8,3%) - un calcolo della disoccupazione che tiene conto anche delle forze lavoro potenziali - dipingono un mercato del lavoro ben più critico di quello disegnato dai dati ufficiali.

Gli ultimi dati Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) aggiornati a novembre 2023 confermano la crescita delle posizioni di lavoro dipendente nel 2022 (+1.331). La crescita delle posizioni di lavoro è da imputare totalmente alla crescita dei contratti a tempo indeterminato (+2.645) a cui si contrappone la flessione dei contratti a termine (-1.988) che, tuttavia, continuano a rappresentare il 63% della domanda di lavoro. La flessione dei saldi dei contratti a termine trova una giustificazione sia in una crescita delle cessazioni (+13,5% rispetto alla media di +6,5%) sia e soprattutto nell'incremento delle trasformazioni a tempo indeterminato, aumentate di oltre il 40% nel corso del 2022 sospinte dalle misure di decontribuzione per donne e under 35.

Se in Emilia-Romagna le dimissioni nel 2022 continuano a salire del +13,4% portandosi a +55% rispetto alla media 2015-2019, a Piacenza le dimissioni si mostrano sostanzialmente allineate ai volumi del 2021 segnando però una rapida espansione rispetto alla media 2015-2019 (+38%). Rapportando i volumi di dimissioni per numero di lavoratori dipendenti, emerge come si possano contare 13,7 movimenti di dimissioni per 100 lavoratori dipendenti: per gli under 29 l'indice sale a 19,7 nel 2022.

Retribuzioni e redditi

A Piacenza nel 2022 si registra una retribuzione media per lavoratore dipendente pari a 23.418 euro all'anno, ossia un livello retributivo più basso delle altre province emiliane e del livello medio regionale (-4,8%). Continua a persistere un differenziale retributivo di genere del -31,9% spiegato sia dal minor numero di giornate retribuite (-6,6%) ma soprattutto dalla minor retribuzione giornaliera (-27%).

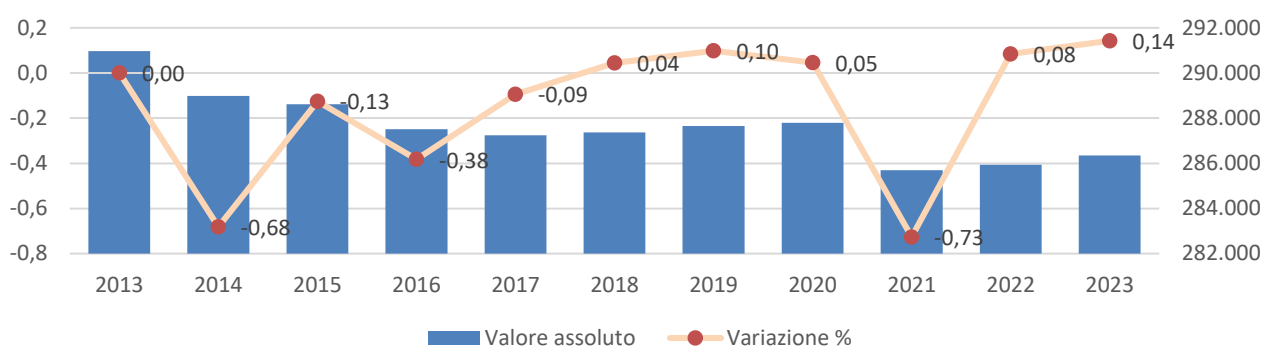
In media, la retribuzione dei lavoratori dipendenti stranieri a Piacenza nel 2022 è pari a 17.358 euro per gli uomini e 13.267 euro per le donne, il -34,5% in meno, ossia un differenziale al di sopra del gender gap per la totalità del lavoro dipendente (-31,9%). In generale, la retribuzione dei lavoratori dipendenti stranieri è il -25,2% in meno rispetto alla media della totalità dei lavoratori dipendenti a Piacenza nel 2022.

I dati sulle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2021 mostrano per Piacenza un reddito complessivo medio di 24.114 euro, ovvero un valore al di sotto della media regionale pari a 24.790 euro. Per quanto riguarda le tipologie di reddito dichiarato, nel 2021 a Piacenza, come nel resto dell'Emilia-Romagna, la larga parte del reddito complessivo (83,4% a fronte dell'82,8% della regione) deriva da reddito da lavoro dipendente (53,9%) e dalle pensioni (29,6%).

1 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Al 1° gennaio 2023 erano residenti nella provincia di Piacenza oltre 286.000 abitanti, ancora in lieve aumento, com'era già accaduto nel 2022, rispetto all'anno precedente (+0,1%, pari a circa 400 abitanti). Complessivamente nell'ultimo decennio la popolazione risulta in calo (-1,6%, corrispondente a circa 4.600 abitanti in meno), ma negli ultimi anni, dal 2015 in poi, è rimasta sostanzialmente stabile, con l'eccezione del 2020, segnato com'è noto dalla pandemia da covid-19.

Fig. 1 – Provincia di Piacenza. Andamento della popolazione 2013-2023. Dati al 1° gennaio di ciascun anno. Valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna

Come abbiamo già rilevato nel precedente Osservatorio, il calo della popolazione è sostanzialmente tutto concentrato nel distretto di Levante, quello confinante con la provincia di Parma, mentre gli altri due distretti, quello di Ponente e quello della città di Piacenza, registrano nell'ultimo decennio un andamento sostanzialmente stabile della popolazione.

Tab.1 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario al 1° gennaio di ciascun anno

Distretti sanitari di residenza	2013	2019	2020	2021	2022	2023	variaz. % 2023-2022	variaz. % 2023-2013
Distretto Città di Piacenza	103.610	104.149	104.485	103.582	103.808	103.950	0,1	0,3
Distretto Levante	109.954	106.524	106.123	105.238	105.123	105.160	0	-4,4
Distretto Ponente	77.402	76.984	77.183	76.881	77.012	77.242	0,3	-0,2
Totale	290.966	287.657	287.791	285.701	285.943	286.352	0,1	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

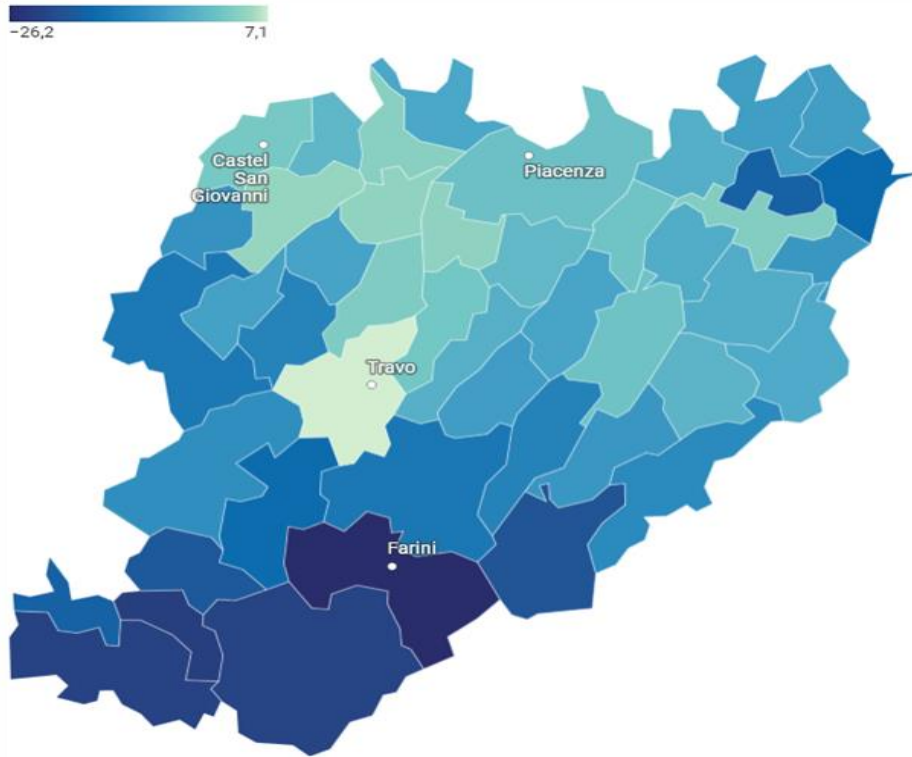
Farini (-26,2%), Cerignale (-22,9%), Ottone (-22,2%), Ferriere (-21,9%) sono i piccoli comuni appenninici che nell'ultimo decennio hanno registrato il calo proporzionalmente più significativo, superiore a un quinto, della popolazione (vedi fig.2).

In valori assoluti però il calo più significativo è quello del comune di Fiorenzuola d'Arda, secondo comune della provincia per numero di abitanti, nel quale si è registrato un calo nel decennio pari a 480 residenti (-3,1%).

Sul fronte opposto la crescita percentualmente più rilevante è quella del comune di Travo, in Val Trebbia ai piedi dell'Appennino, cresciuto dal 2013 ad oggi del 7,1% (quasi 150 abitanti in più). In valori assoluti la crescita più importante è invece quella del comune di Rottofreno, nella cintura ovest del capoluogo (378 cittadini in più, +3,2%).

Il comune di Piacenza, infine, ha mantenuto una certa stabilità della popolazione, fissata intorno ai 103/104.000 abitanti.

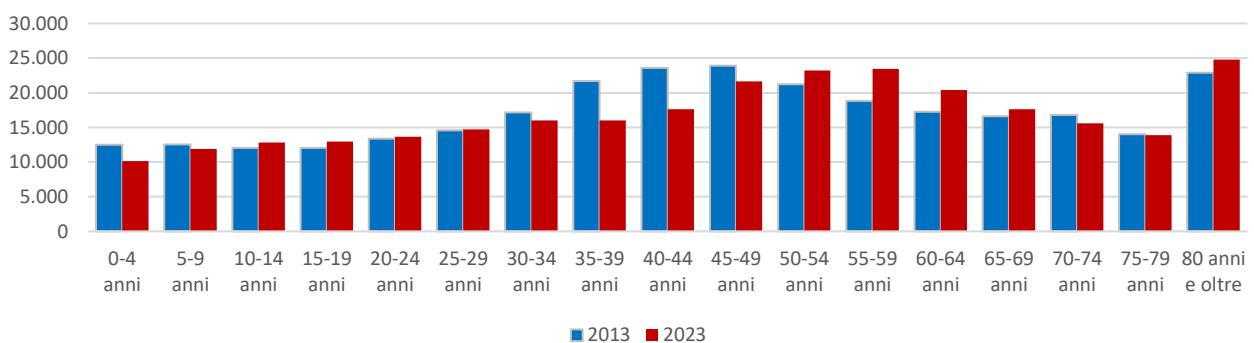
Fig. 2 – Comuni della provincia di Piacenza. Variazione percentuale della popolazione dal 1.1.2013 al 1.1.2023



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

La Fig.3 mostra come le variazioni più significative nel confronto tra 1.1.2013 e 1.1.2023 siano concentrate nelle classi d'età centrali della popolazione. In modo quasi speculare cala da un lato quella che va dai 30 a 49 anni, mentre viceversa cresce quella dai 50 ai 69 anni. Nel primo caso il calo è superiore ai 15.000 abitanti (-17,4%), nel secondo la crescita è di oltre 10.700 (+14,5%).

Fig. 3 – Provincia di Piacenza. Popolazione per fasce d'età. Raffronto tra popolazione al 1.1.2013 e al 1.1.2023



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Nello stesso periodo cresce leggermente la quota di popolazione considerata giovanile (15-34 anni), che passa dal 19,6% del 1.1.2013 al 20,0% del 1.1.2023. Cresce anche, in modo più rilevante, la quota dei cosiddetti “grandi anziani” (75 anni e oltre): dal 12,7% al 13,5%.

Come vedremo più avanti (tab. 4) le medie regionali sono inferiori, sia per quanto riguarda i giovani (19,8%), sia per i “grandi anziani” (13,0%).

Anche per quanto riguarda gli anziani con almeno 65 anni di età la percentuale relativa alla popolazione di Piacenza (25,1%) è superiore a quella media regionale (24,5%).

Secondo le proiezioni demografiche elaborate da Istat e dall'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, tra dieci anni, nel 2033, queste ultime percentuali supereranno il 27%.

Inutile ribadire la rilevanza delle conseguenze che questo cambiamento demografico avrà, sia sulla tenuta del sistema economico, sia sulla domanda di assistenza socio-sanitaria.

1.1 Il Bilancio demografico

Attraverso il bilancio demografico possiamo indagare in dettaglio le principali variabili che compongono l'andamento complessivo della popolazione esaminato in precedenza.

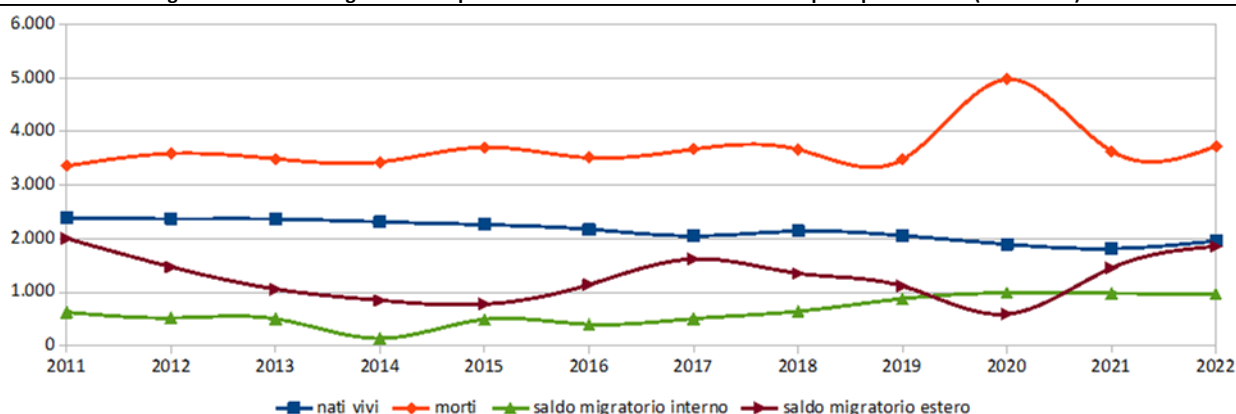
Nonostante la lieve ripresa del 2022, la tendenza al calo del numero dei nati mantiene un carattere strutturale: rispetto al 2012 si registrano 411 nascite in meno (-17,3%).

Continuano a crescere, al contrario, i decessi annui, anche senza tener conto del picco verificatosi nel 2020 per effetto della pandemia da covid-19: rispetto al 2012 si sono registrati 371 morti in più (+3,8%).

Il risultato di questi due andamenti divaricati è un saldo naturale sempre più negativo, pari a -1.769 nel 2022.

Se il calo della popolazione è rimasto più contenuto, questo è dovuto ai saldi migratori: principalmente al saldo migratorio estero, che in particolare nel 2022 registra un aumento significativo, ma anche a quello interno, riferito cioè a cittadini che si spostano a Piacenza provenendo da altre province d'Italia, che almeno dal 2018 si mantiene su livelli molto più elevati che in passato e nel 2022 risulta quasi doppio rispetto a quello del 2012.

Fig. 4 – Bilancio demografico della provincia di Piacenza. Andamento delle principali variabili (2011-2022)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Tab. 2 - Bilancio demografico della provincia di Piacenza. Andamento delle principali variabili (2012-2022)

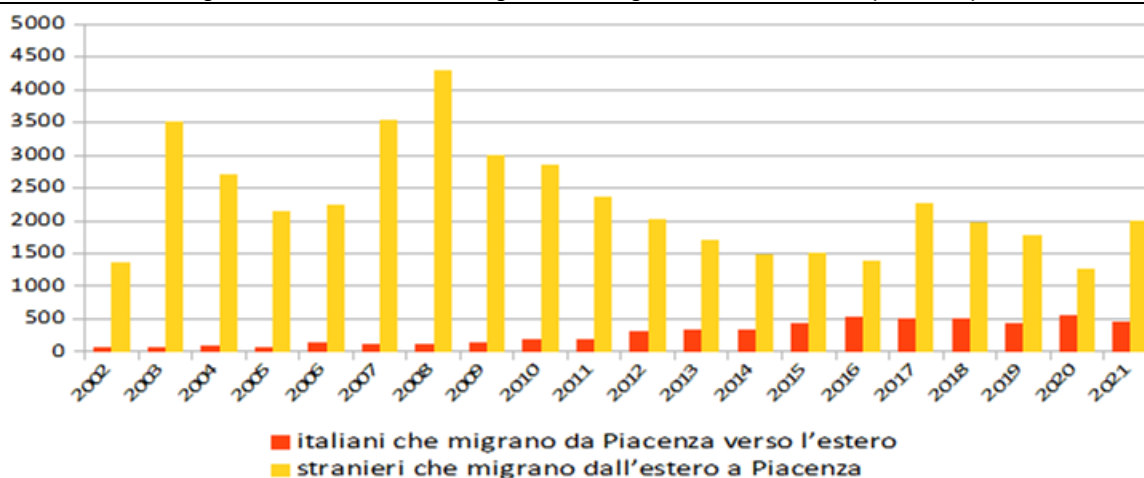
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Nati vivi	2.370	2.367	2.315	2.262	2.176	2.052	2.142	2.058	1.897	1.812	1.959
Morti	3.590	3.491	3.434	3.708	3.511	3.671	3.666	3.479	4.974	3.681	3.728
Saldo Naturale	-1.220	-1.124	-1.119	-1.446	-1.335	-1.619	-1.524	-1.421	-3.077	-1.869	-1.769
Saldo Migratorio Interno	522	504	141	495	401	508	645	881	992	1.078	969
Saldo Migratorio Estero	1.473	1.060	850	778	1.144	1.623	1.354	1.116	594	1.428	1.857
Saldo per altri motivi ¹	1.121	1.707	-342	-843	-449	-489	-104	-492	-721	-568	-842

Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Emilia-Romagna. Il dato del 2022 è provvisorio

¹ Si tratta di un saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti ad effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e un altro, bensì a operazioni di correzione post-censuaria. Per quel che riguarda le iscrizioni si tratta principalmente di soggetti in precedenza cancellati per irreperibilità e ricomparsi, oppure di soggetti non censiti ma effettivamente residenti. Tra le cancellazioni per altri motivi si annoverano, invece, i soggetti cancellati in quanto risultati non più residenti in seguito ad accertamento anagrafico, oppure i soggetti che si sono censiti come residenti in un comune senza possederne i requisiti. (fonte: glossario Istat)

Nell'analizzare i fenomeni migratori, l'attenzione si punta quasi sempre sul tema dell'immigrazione dall'estero verso il territorio italiano. Tuttavia, negli ultimi anni ha assunto una dimensione rilevante anche il fenomeno opposto, cioè quello che riguarda l'emigrazione di cittadini italiani verso l'estero.

Fig. 5 – Provincia di Piacenza. Immigrazioni ed emigrazioni da e verso l'estero (2002-2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

La provincia di Piacenza non fa eccezione a questo proposito: mentre permane, seppure con andamento altalenante, l'immigrazione di stranieri dall'estero, è cresciuto negli ultimi anni il numero di cittadini italiani che si trasferiscono all'estero. Nel 2021 erano 457, dopo avere toccato l'anno prima, nel 2020, la punta di 566. Colpisce in particolare nel caso piacentino la composizione per fascia d'età, visto che un terzo degli emigranti ha meno di 18 anni, percentuale molto più elevata sia rispetto al dato nazionale (19,3%), sia rispetto a quello regionale (27,7%).

Tab. 3 – Provincia di Piacenza. Composizione percentuale per fascia d'età degli immigrati stranieri e degli emigrati italiani. Anno 2021

	fino a 17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e più
italiani che migrano da Piacenza verso l'estero	33,3	38,9	24,5	3,3
stranieri che migrano dall'estero a Piacenza	20,9	57,6	19,1	2,4

Fonte: elaborazione su dati Istat

1.2 - Gli indicatori demografici

Gli indicatori demografici sintetizzano in modo efficace alcune delle dinamiche già analizzate.

L'indice di dipendenza strutturale esprime il rapporto tra la popolazione in età lavorativa e quella in età non lavorativa, intendendo per tale quella con meno di 15 o più di 64 anni. In pratica ci dice quante persone in età non lavorativa sono virtualmente "a carico" di 100 residenti in età lavorativa.

Quando raggiunge valori elevati esprime una condizione di squilibrio socioeconomico che può nel tempo mettere in discussione la sostenibilità di un territorio. La provincia di Piacenza presenta su questo versante un indice superiore non solo a quello nazionale, ma anche a quello regionale. Anche il comune capoluogo ha un indice più alto di quello medio regionale, benché leggermente più basso di quello provinciale. I comuni della cintura del capoluogo sono quelli che presentano i valori più bassi: San Pietro in Cerro (51,9), Gossolengo (51,0), Rottofreno (52,8). Sul fronte opposto, in alcuni piccoli comuni del sud appenninico della provincia, come Zerba, Cerignale, Farini e Morfasso, il numero di coloro che sono in età non lavorativa supera anche largamente la metà della popolazione.

Sono ovviamente gli stessi comuni, insieme a quelli di Ottone e Ferriere, nei quali la percentuale di grandi anziani (con 75 o più anni di età) è superiore ad un quarto del totale della popolazione e anche l'età media risulta più elevata.

Il piccolo comune di Cerignale (118 abitanti) vanta il poco invidiabile primato dell'età media più alta di tutta l'Emilia-Romagna: 63,6 anni. Seguito a ruota da quello di Zerba (71 abitanti): 62,6 anni.

Cerignale è anche il comune con la più alta percentuale di famiglie unipersonali di tutta la Regione, il 75,9%. E anche in questo caso altri comuni dell'appennino piacentino seguono a ruota: Ottone, Ferriere e Zerba.

In pratica, ben 66 dei 118 abitanti di Cerignale vive solo e 40 di questi hanno dai 65 anni in su.

Viceversa Rottofreno, Gragnano Trebbiense, Sarmato e Castel San Giovanni, comuni tra loro contigui e localizzati nella cintura ovest del capoluogo, sono quelli nei quali l'età media della popolazione è più bassa.

Tab. 4 – Indicatori demografici al 1.1.2023

	Indice di dipendenza strutturale	% grandi anziani	Età media totale	% popolazione giovanile	% famiglie unipersonali
Italia	57,6	12,4	46,4	20,4	33,1
Emilia-Romagna	58,1	13	46,8	19,8	39,4
Piacenza (prov.)	59,4	13,5	47,1	20	39,2
Piacenza (com.)	59,2	13,6	46,4	21,1	41,8
Zerba	129	38	62,6	14,1	68
Cerignale	114,5	29,7	63,6	5,1	75,9
Castel San Giovanni	56,7	11,4	44,8	22,1	31,5
Rottofreno	52,8	10,1	44,4	20,8	29,6
San Pietro in Cerro	51,9	13,2	50,1	18	37,4

Fonti: Regione Emilia-Romagna e Istat

1.3 - I cittadini stranieri

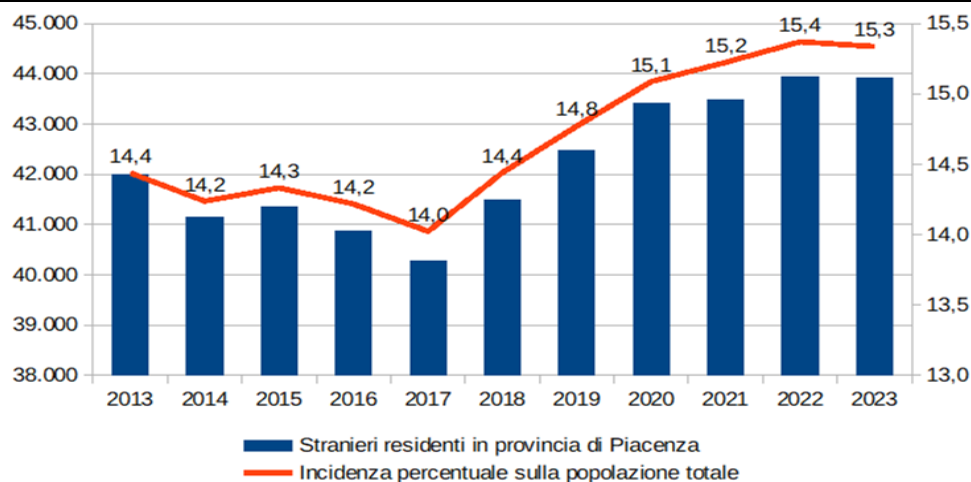
Al 1° gennaio 2023 risiedevano in provincia di Piacenza 43.918 cittadini stranieri, in lieve calo rispetto all'anno precedente (33 in meno, pari a -0,1%).

Quasi la metà degli stranieri sono residenti nel capoluogo (oltre 20.000, pari al 47,3%). Gli altri comuni nei quali la presenza è maggiore sono Castel San Giovanni (7,8%) e Fiorenzuola d'Arda (5,9%).

Quella di Piacenza è, seguita a ruota da Parma, la provincia della regione che registra la percentuale più alta di stranieri residenti in rapporto al totale della popolazione (15,3%). L'Emilia-Romagna è a sua volta la regione italiana con la maggiore presenza percentuale di cittadini stranieri (12,8%).

Nell'ambito della provincia il comune che registra l'incidenza più alta di stranieri è quello di Castel San Giovanni (24,2%), seguito dall'adiacente Borgonuovo Val Tidone (20,4%) e poi dal comune capoluogo (19,9%). Le incidenze più basse si registrano viceversa nei comuni dell'appennino.

Fig. 6 – Stranieri residenti in provincia di Piacenza. Valori assoluti e incidenza percentuale al 1° gennaio (2013-2023)



Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

Ovviamente nel valutare la presenza di cittadini di origine straniera, occorre tener conto che un numero rilevante di loro acquisisce anno per anno la cittadinanza italiana. Complessivamente, nei dieci anni dal 2012 al 2021 sono diventati cittadini italiani nella provincia di Piacenza oltre 13.000 residenti di origine straniera, contribuendo in questo modo a ridurre l'indicatore demografico che misura l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione.

Tab. 5 - Provincia di Piacenza. Acquisizioni di cittadinanza italiana (2012-2021)

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
644	814	1.020	1.671	2.053	1.293	1.379	1.283	1.288	1.774

Fonte: elaborazione su dati Istat

Gli stranieri residenti in provincia di Piacenza provengono per la metà (49,3%) dal resto dell'Europa, soprattutto da Romania e Albania.

Un'altra fetta importante di stranieri arriva dalle diverse aree del continente africano: complessivamente quasi il 28%, con la nazionalità marocchina prevalente tra le altre.

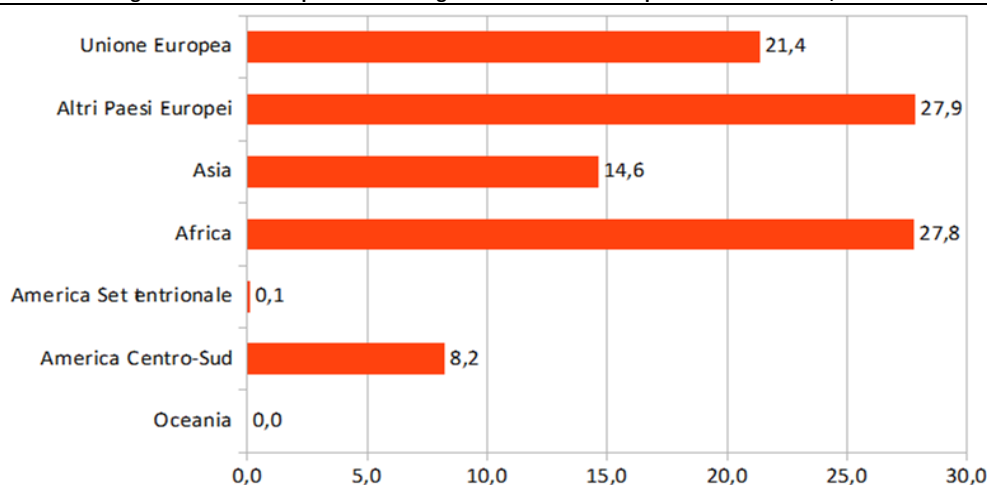
Meno del 15% degli stranieri arriva invece dall'Asia, dall'India in modo particolare.

Negli ultimi 11 anni è stata rilevante la crescita soprattutto degli stranieri di origine rumena, il cui numero è cresciuto di oltre un terzo (+33,7%, pari a 1.892 persone), anche se nell'ultimo anno è rimasto sostanzialmente stabile.

In riduzione sia nell'ultimo anno che nel decennio precedente la presenza di cittadini di origine albanese e marocchina, che pure continuano a rappresentare le altre due comunità più numericamente consistenti.

In forte aumento invece la presenza di indiani e ucraini, questi ultimi aumentati di 220 unità nell'ultimo anno, verosimilmente anche a causa dello scoppio del conflitto armato conseguente all'invasione russa. Quasi l'80% dei residenti ucraini è di sesso femminile, si tratta della comunità più sbilanciata da questo punto di vista.

Fig. 7 – Continenti di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Piacenza, 2023



Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

Tab. 6 – Principali paesi di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Piacenza al 1.1.2023

Paese di provenienza	residenti	variazione % su anno precedente	variazione % su 1.1.2012
Romania	7.510	0,1	33,7
Albania	5.336	-3,9	-20,7
Marocco	4.231	-5,3	-15,8
India	2.766	4,3	29,6
Ucraina	2.378	10,2	23,3

Fonte: elaborazione Ires su dati della Regione Emilia-Romagna

2 - AMBIENTE E TERRITORIO

In questo capitolo verranno analizzati i dati più recenti relativi a inquinamento dell'aria, andamento del clima, consumo di suolo e produzione modalità di smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda l'altro tema abitualmente affrontato nell'ambito dell'Osservatorio, cioè il rischio idrogeologico, rimandiamo al numero precedente, non essendoci aggiornamenti rispetto ai dati già in esso illustrati.

2.1 – Inquinamento dell'aria

Tab. 7 - PM10 - Andamento della concentrazione (microgrammi/metro cubo) media annuale 2012-2021

COMUNE	STAZIONE	TIPOLOGIA	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piacenza	PARCO												
Lugagnano Val d'Arda	MONTECUCCO	Fondo urbano	35	30	26	31	26	32	27	27	27	28	30
Piacenza	LUGAGNANO	Fondo suburbano	26	21	20	23	21	25	23	22	22	23	24
Besenzone	GIORDANI-FARNESE	Traffico urbano	36	31	29	36	30	36	30	30	29	31	31
	BERSANO	Fondo rurale							25	26	25	26	29
Corte Brugnatella	CORTE BRUGNATELLA	Fondo rurale remoto	13	9	9	11	10	11	11	10	10	12	13

Fonte: Arpae - Limite di legge = 40 µg/m³

Il livello di concentrazione delle polveri sottili (Pm 10) è il principale parametro solitamente utilizzato per valutare l'inquinamento atmosferico, vista la loro accertata pericolosità per la salute umana.

Da questo punto di vista l'andamento degli ultimi 2 anni in provincia di Piacenza sembra invertire il trend positivo degli anni precedenti, che sembrava indirizzato verso una graduale riduzione della concentrazione media annua delle polveri sottili.

Questa inversione di tendenza riguarda tutte le centraline di rilevazione, sia quelle urbane o suburbane, sia quelle rurali.

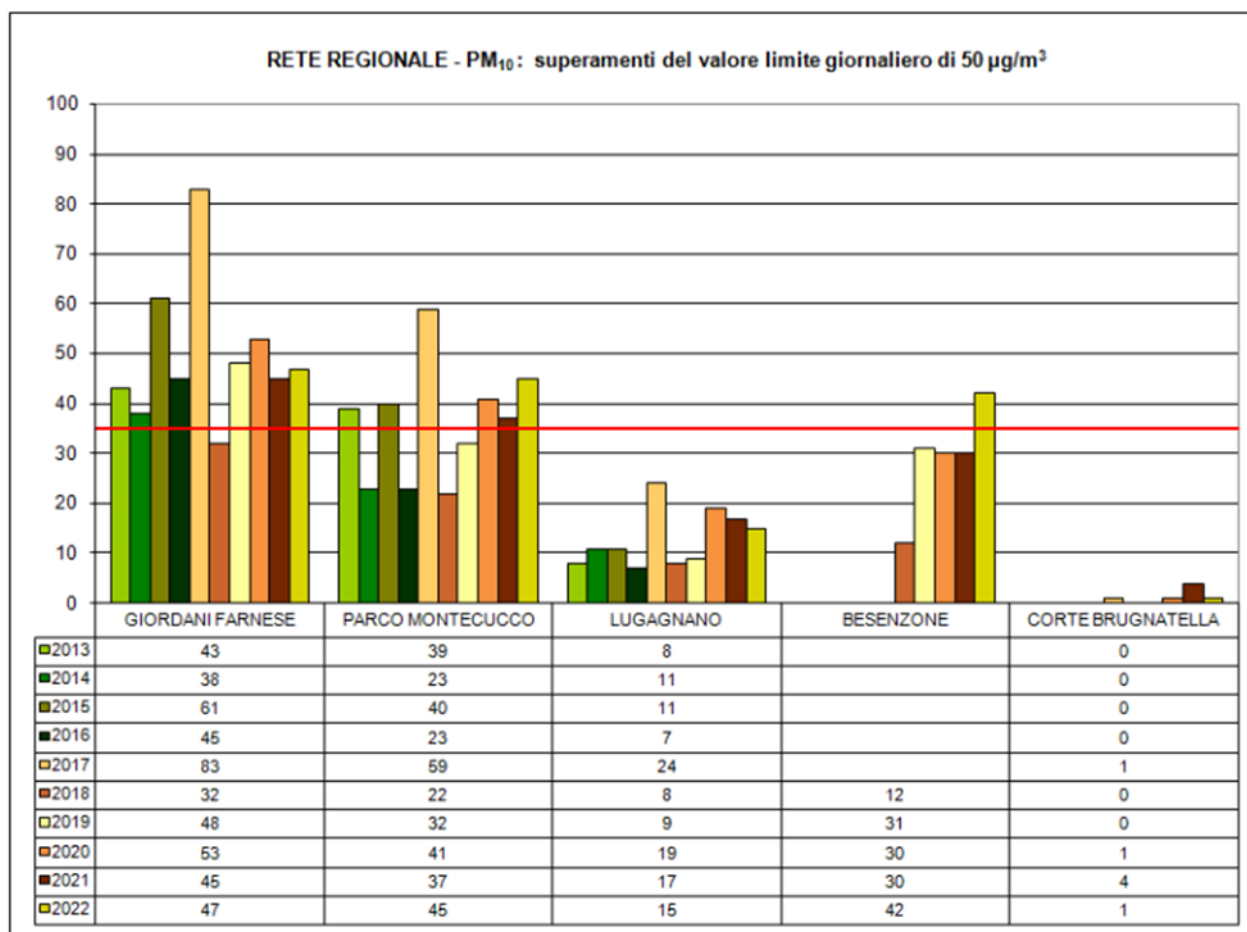
Legambiente calcola annualmente per ogni capoluogo di provincia, sulla base di una propria indagine, una media dei valori annuali relativi alla concentrazione di Pm 10. Per il 2022 la media riconosciuta alla provincia di Piacenza è di 31 µg/m³, in crescita rispetto ai 29,5 µg/m³ del 2021. Su valori simili si collocano quasi tutte le province della parte più interna della pianura padana.

L'inquinamento dell'aria da polveri sottili non viene valutato però solo in base alla media annuale della concentrazione di Pm10, ma anche in base al numero di giornate nelle quali, nel corso di ciascun anno, viene superata la soglia dei 50 µg/m³. Il limite di legge in questo caso prevede un massimo di 35 superamenti. Nel corso del 2022 questo limite è stato superato non solo nella stazione maggiormente condizionata dal traffico urbano, quella di Giordani/Farnese, come era già avvenuto quasi sempre in passato, ma anche nell'altra stazione urbana, quella di Parco Montecucco, per il terzo anno consecutivo e persino nella stazione rurale di Besenzone, che non aveva mai registrato questo sfioramento in passato.

Occorre sempre ricordare che l'accumulo delle polveri sottili è legato non solo alle emissioni locali, ma anche a condizioni atmosferiche che possono favorire o meno il loro trasporto da altre aree – anche molto distanti - del pianeta.

Nei primi 9 mesi del 2023 il numero dei superamenti giornalieri è stato in tutte le stazioni inferiore rispetto a quelli dell'anno precedente, il che lascia sperare che l'anno in corso si concluda con una riduzione di questo importante parametro di inquinamento atmosferico.

Fig. 8 – Giornate annue di superamento del limite di 50 µg/m³ (max consentito: 35 giornate)



Fonte: Arpae, report annuale rete regionale qualità dell'aria – Piacenza - anno 2022

Naturalmente la concentrazione di polveri sottili non costituisce l'unico parametro di misurazione della qualità dell'aria. Anche se per necessità di sintesi ci siamo concentrati su di esso in questo capitolo, non si può trascurare un dato che caratterizza in negativo la provincia di Piacenza, ossia la forte presenza di ozono: è particolarmente alto, infatti, il numero di giornate nelle quali viene superata la media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc, indicata dal D.Lgs. 155/2010 come "valore obiettivo per la protezione della salute umana". Piacenza ha registrato nel 2022 una media di 82 giornate di superamento (erano 62 nel 2021), risultando una delle peggiori province d'Italia e la peggiore di tutta l'Emilia-Romagna (Legambiente, Ecosistema Urbano 2023). Si tratta di un inquinante tipicamente estivo, perché le reazioni chimiche che lo producono sono catalizzate dalle radiazioni solari. Risulta particolarmente nocivo per polmoni e bronchi, nei quali può provocare stati infiammatori anche gravi.

Questo dato, insieme a quelli medi annui di polveri sottili (Pm 10 e Pm 2,5) e di biossido di azoto, finiscono per far collocare - anche nel 2022 come negli anni precedenti - Piacenza nel peggiore tra i 5 gruppi tra cui vengono suddivise le città italiane per qualità dell'aria, in compagnia peraltro di molti altri capoluoghi emiliani: Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Cesena (Legambiente, Ecosistema Urbano 2023).

2.2 – Il clima: temperature e precipitazioni

Il 2022 è stato sicuramente un anno eccezionale sia per le temperature medie e massime raggiunte sia per l'eccezionale rarefazione delle precipitazioni.

Sicuramente anche il 2023, quando sarà possibile calcolare le medie annue, darà rispetto alle temperature medie risultati non dissimili e anzi probabilmente ancora più elevati.

Nel 2022 comunque le temperature medie più elevate (14,9 gradi, oltre un grado in più rispetto alle medie più alte del 2021) sono state raggiunte nei comuni di Castel San Giovanni, Borgonuovo Val Tidone e Ziano Piacentino, situati all'estremità nord ovest della provincia. A Vernasca, al confine con la provincia di Parma si è registrato invece lo scostamento più rilevante rispetto alla media dei 30 anni precedenti, quasi 2 gradi in più, ma si può dire che un po' per tutti i comuni – compresi quelli appenninici - lo scostamento è stato eccezionale, quasi doppio rispetto a quello del 2021.

La temperatura più alta, 40 gradi, è stata registrata nei comuni, limitrofi, di Villanova sull'Arda e Besenzone.

Anche per quello che riguarda le precipitazioni gli scostamenti dalle medie sono stati molto rilevanti: tutti i comuni hanno avuto un volume di precipitazioni molto inferiore rispetto alla media dei 30 anni precedenti, una riduzione che in alcuni comuni, compreso il capoluogo e quelli limitrofi, è arrivata quasi al 50%. Nel comune di Piacenza è stata appunto del 47,7%.

Tab. 8 – Clima: temperature e precipitazioni nell'anno 2022 nei comuni della provincia di Piacenza

Comuni	Temperature medie 2022	Precipitazioni 2022 (mm)	Anomalia Temperature medie (1991-2020)	Anomalia Precipitazioni (1991-2020)
Agazzano	14,8	504,4	1,4	-320,2
Alseno	14,8	705,4	1,4	-153,5
Besenzone	14,8	543,6	1,4	-237,8
Bettola	13,4	657,6	1,3	-327,8
Bobbio	13,7	533,3	1,7	-360,7
Borgonovo Val Tidone	14,9	487,6	1,4	-301,1
Cadeo	14,7	504,6	1,4	-317,1
Calendasco	14,7	412,6	1,4	-366,9
Caorso	14,8	461,6	1,3	-347,1
Carpaneto Piacentino	14,7	638,9	1,5	-248,3
Castell'Arquato	14,8	727,4	1,6	-172,6
Castel San Giovanni	14,9	481,2	1,3	-301,8
Castelvetro Piacentino	14,8	515	1,4	-278,3
Cerignale	12,9	731,8	1,7	-538,7
Coli	13,1	583,6	1,6	-356,4
Corte Brugnatella	13,2	622,1	1,7	-449,6
Cortemaggiore	14,8	516	1,4	-275
Farini	12,3	729,7	1,3	-402,5
Ferriere	11,7	808,2	1,7	-488,3
Fiorenzuola d'Arda	14,8	603,9	1,4	-222,6
Gazzola	14,7	509,8	1,3	-349,1
Gossolengo	14,8	427,4	1,4	-386,9
Gragnano Trebbiense	14,8	440,1	1,5	-355,2
Gropparello	14,1	676,3	1,4	-246,9
Lugagnano Val d'Arda	14,2	709,4	1,8	-215,3
Monticelli d'Ongina	14,8	490,4	1,4	-311
Morfasso	12,8	733,1	1,8	-292,5
Ottone	11,6	891	1,7	-586,1
Piacenza	14,8	416	1,4	-379,6
Pianello Val Tidone	14,7	521,5	1,3	-298,6
Piozzano	14,5	547,7	1,3	-295,1
Podenzano	14,7	457	1,4	-374,9
Ponte dell'Olio	14,5	652,2	1,3	-270,5
Pontenure	14,7	458,2	1,4	-363,3
Rivergaro	14,7	545,2	1,3	-343,6
Rottofreno	14,8	418	1,5	-354
San Giorgio Piacentino	14,7	582,1	1,4	-302,7
San Pietro in Cerro	14,8	511,5	1,4	-273,8
Sarmato	14,8	445,7	1,4	-324,1
Travo	14,5	605,5	1,4	-279,2
Vernasca	14,1	762,6	1,9	-188,2
Vigolzone	14,6	605,3	1,3	-304,5
Villanova sull'Arda	14,8	524,2	1,4	-239,7
Zerba	11,3	818	1,7	-527,4
Ziano Piacentino	14,9	493,8	1,3	-293,1
Alta Val Tidone	14,3	498,6	1,3	-321,4

Fonte: Arpae, Rapporto IdroMeteoClima 2022

2.3 – Il consumo di suolo

Anche per le sue caratteristiche orografiche, la provincia di Piacenza non è, tra le province dell'Emilia-Romagna, una di quelle che presentano un maggior consumo di suolo. Infatti, la percentuale di suolo consumato nella media provinciale è sensibilmente più bassa di quella regionale (7,7% contro 8,9% nel 2022). Si tratta tuttavia della provincia che nell'ultimo anno ha registrato il maggior incremento in valore assoluto, con 129 ettari di suolo consumato in più rispetto al 2021, oltre il 20% dell'aumento complessivo registrato a livello regionale.

Tab. 9 – Consumo di suolo. Percentuale di suolo consumato. Confronto 2012 e 2022.

COMUNE	% suolo consumato	
	2012	2022
Agazzano	5,7	5,9
Alseno	7,2	7,5
Besenzone	7,1	7,4
Bettola	4	4
Bobbio	4,3	4,4
Borgonovo Val Tidone	9,5	9,7
Cadeo	11,5	11,8
Calendasco	7,1	7,2
Caorso	12,2	12,6
Carpaneto Piacentino	9,1	9,3
Castell'Arquato	7,6	7,8
Castel San Giovanni	16	18,4
Castelvetro Piacentino	11,7	11,8
Cerignale	2,4	2,4
Coli	2,8	2,8
Corte Brugnatella	3,3	3,3
Cortemaggiore	11,7	11,9
Farini	3,5	3,5
Ferriere	2,2	2,2
Fiorenzuola d'Arda	13,2	14
Gazzola	7,3	7,5
Gossolengo	11,5	12,1
Gragnano Trebbiense	9,3	10,1
Gropparello	5	5
Lugagnano Val d'Arda	6,4	6,6
Monticelli d'Ongina	10,3	10,5
Morfasso	3,4	3,4
Ottone	1,8	1,8
Piacenza	24,1	25,3
Pianello Val Tidone	5,6	5,6
Piozzano	4,2	4,2
Podenzano	13,2	13,6
Ponte dell'Olio	7,3	7,4
Pontenure	13,7	14,1
Rivergaro	10,4	10,5
Rottofreno	14,3	15,2
San Giorgio Piacentino	10,6	10,9
San Pietro in Cerro	6,5	6,6
Sarmato	9,6	10,1
Travo	4,3	4,4
Vernasca	4,5	4,5
Vigolzone	9,4	10
Villanova sull'Arda	6,9	7,3
Zerba	2,8	2,8
Ziano Piacentino	7,6	7,7
Alta Val Tidone	5,3	5,3
Provincia Piacenza	7,4	7,7
Emilia-Romagna	8,6	8,9
Italia	6,9	7,1

Fonte: Ispra, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Edizione 2022

È un aumento concentrato soprattutto nel comune capoluogo, che già presentava la quota più alta di suolo consumato in provincia e che passa così dal 24,8 al 25,3%. Piacenza diventa così anche la città capoluogo in regione a maggior consumo di suolo dopo Bologna e Rimini.

Dopo Piacenza il comune a maggior consumo di suolo è Castel San Giovanni, che è anche quello che ha conosciuto la maggiore crescita nell'ultimo decennio, dal 16,0% al 18,4%.

Non può certamente sorprendere che i comuni con minor consumo di suolo siano quelli situati in appennino: Ottone, Ferriere, Cerignale, ecc. Del resto, ben 17 comuni su 46 non hanno registrato negli ultimi 10 anni alcun incremento percentuale del consumo di suolo, mentre per altri 7 l'incremento è stato di appena lo 0,1%.

2.4 – Rifiuti urbani

Rispetto all'importante tema della produzione, raccolta e gestione dei rifiuti, la provincia di Piacenza non si può ritenere nel suo complesso particolarmente virtuosa, anche per effetto della presenza di parecchie località montuose scarsamente abitate e quindi difficili da raggiungere.

Tab. 10 – Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata (anno 2022)

COMUNE	Rifiuti urbani annui pro capite (kg/ab.)	% raccolta differenziata
Agazzano	607,3	74,8%
Alseno	629,9	67,9%
Alta Val Tidone	744,4	60,5%
Besenzone	470,6	71,2%
Bettola	588,4	52,3%
Bobbio	666	57,2%
Borgonovo Val Tidone	471,1	67,0%
Cadeo	648,6	68,8%
Calendasco	529,8	64,0%
Caorso	577,3	71,4%
Carpaneto Piacentino	572,8	87,7%
Castel San Giovanni	1284	85,3%
Castell'Arquato	587,6	64,3%
Castelvetro Piacentino	658,3	71,1%
Cerignale	792,9	11,1%
Coli	681,1	34,0%
Corte Brugnatella	760	16,8%
Cortemaggiore	461,2	84,4%
Farini	827,5	31,6%
Ferriere	856,3	33,4%
Fiorenzuola d'Arda	729,1	75,0%
Gazzola	881	77,9%
Gossolengo	489,3	65,3%
Gragnano Trebbiense	573,4	72,4%
Gropparello	493,2	55,8%
Lugagnano Val d'Arda	556,5	65,3%
Monticelli d'Ongina	754,8	79,2%
Morfasso	705,1	31,3%
Ottone	779,5	34,5%
Piacenza	745,2	71,8%
Pianello Val Tidone	757,6	68,6%
Piozzano	722,3	47,8%
Podenzano	612,2	87,6%
Ponte dell'Olio	641,7	68,3%
Pontenure	535,7	71,3%
Rivergaro	784,2	73,5%
Rottofreno	493,8	69,8%
San Giorgio Piacentino	665,7	88,3%
San Pietro in Cerro	602,6	86,3%
Sarmato	456,3	79,2%
Travo	750,8	63,3%
Vernasca	506	22,6%
Vigolzone	699,6	72,7%
Villanova sull'Arda	460	64,5%
Zerba	1153,8	31,2%
Ziano Piacentino	573,1	73,3%
Piacenza prov.	695,4	72,4%
Emilia-Romagna	628,2	74,0%
Italia*	502,2	64,4%

Fonte: Arpae, 2022; Ispra per il dato nazionale. * Anno 2021

Comunque sia, la produzione procapite di rifiuti risulta nel 2022 superiore a quella media regionale e tantopiù a quella nazionale ed è anche in crescita rispetto all'anno precedente.

La raccolta differenziata registra sempre, nonostante una lieve crescita rispetto al 2021, una percentuale media più bassa di quella regionale.

Pur essendo due realtà per tanti aspetti agli antipodi, diverse tra loro, il piccolo comune di Zerba e quello molto più popoloso di Castel San Giovanni hanno in comune una produzione enorme di rifiuti, oltre una tonnellata pro capite all'anno, una quantità che in genere raggiungono solo alcune località turistiche della costa.

Per quanto riguarda le percentuali di raccolta differenziata, i comuni di Cerignale e Corte Brugnatella continuano a registrare le percentuali più basse di raccolta differenziata di tutta la regione.

Resta ad altissimo livello al contrario la percentuale di raccolta differenziata di alcuni comuni della zona nord della provincia, con punte vicine al 90% (San Giorgio Piacentino è all'88,3%).

Non appare particolarmente virtuoso il capoluogo, che registra nel 2022 una produzione pro capite di rifiuti superiore alla media provinciale, nonché una percentuale inferiore di raccolta differenziata, sostanzialmente allineata a quella dell'anno precedente.

3 - IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

Le stime economiche più recenti, che tuttavia ancora non tengono conto degli effetti del conflitto armato in Medio Oriente esploso il 7 ottobre, ridimensionano notevolmente, a tutti i livelli territoriali, le previsioni di crescita sia per l'anno in corso, sia per il 2024.

Il 2021 e 2022 sono stati anni di crescita rilevante per le economie più avanzate, anche come effetto di rimbalzo della forte caduta registrata nel 2020 a causa della pandemia. Così è accaduto anche per la regione Emilia-Romagna e per la provincia di Piacenza. Quest'ultima in particolar modo è riuscita, grazie all'ottimo andamento di quei due anni, a raggiungere e sopravanzare la produzione di valore aggiunto del 2019, riportandosi, dopo 16 anni, molto vicino al valore del 2007, prima della grave crisi finanziaria scatenatasi l'anno successivo. Tutto questo – è bene ricordare – facendo riferimento a valori monetari costanti, depurati quindi dall'andamento dell'inflazione.

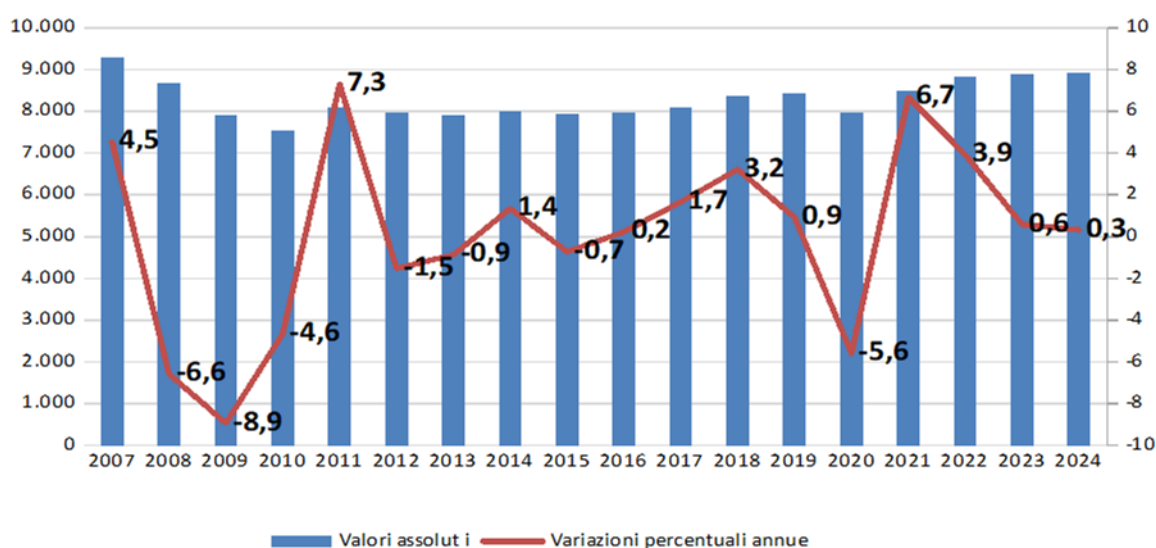
Le ultime stime e previsioni per l'anno in corso e per quello prossimo propongono un quadro completamente diverso, frutto di un rallentamento dell'economia che ha una dimensione planetaria, strettamente connesso al moltiplicarsi delle aree di tensione geopolitica o addirittura di conflitto armato, oltre che alla crescente difficoltà di approvvigionamento di risorse energetiche e di alcune materie prime.

Gli effetti di questo rallentamento sono particolarmente evidenti in Europa: le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, pubblicate in ottobre, prevedono una crescita del PIL dell'area euro pari a 0,7% nel 2023 e 1,2% nel 2024. Tra i Paesi più importanti dell'area, l'Italia è l'unico che nel 2024 non è prevista in miglioramento, ma sempre ferma allo 0,7% di crescita. Prometeia prevede addirittura un calo, nel 2024, allo 0,4%.

3.1 – Il valore aggiunto

In questo quadro, la crescita del valore aggiunto in Emilia-Romagna dovrebbe risentire pesantemente del rallentamento, passando dal 4,4% del 2022 allo 0,8% del 2023, allo 0,5% del 2024 e le stime relative alla provincia di Piacenza seguono lo stesso andamento tendenziale, ma su valori inferiori di qualche decimale: +0,6% nel 2023 e +0,3% nel 2024. La crescita prevista nel 2024 è, insieme a quella di Ferrara, la più bassa tra le province emiliano-romagnole.

Fig. 9 – Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Piacenza. Valori assoluti in milioni di euro (valori concatenati, anno di riferimento 2015) e variazioni percentuali annue. Anni 2007-2024.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2023. Per gli anni successivi al 2022 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

Tab. 11 – Variazioni percentuali annue del valore aggiunto nella provincia di Piacenza ed in Emilia-Romagna. Anni 2007-2023

anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PC	4,5	-6,6	-8,9	-4,6	7,3	-1,5	-0,9	1,4	-0,7	0,2	1,7	3,2	0,9	-5,6	6,7	3,9	0,6	0,3
ER	2,5	-0,7	-6,9	2,3	2,7	-2,6	-0,5	1,1	0,6	1,8	2,3	1,4	0,1	-7,8	7,5	4,4	0,8	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2023. Per gli anni successivi al 2022 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

A livello di macrosettori, a parte il previsto forte ridimensionamento del contributo alla crescita delle costruzioni, causa il venir meno del cosiddetto “superbonus”, spicca in particolare la forte caduta dell’industria in senso stretto, che aveva in qualche modo guidato la ripresa post pandemia. L’agricoltura prosegue il suo andamento molto altalenante, anche perché legato alle forti variabilità climatiche e infine il macrosettore dei servizi continua ad accrescere la propria produzione di valore aggiunto, ma con un ritmo di crescita sempre più contenuto, sino ad arrivare anch’esso, nel 2024, sotto la soglia dell’1%.

Tab. 12 – Andamento del valore aggiunto della provincia di Piacenza. Variazioni percentuali annue per macrosettore. Anni 2019-2024

	Totale economia	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	
2019		0,9	-0,6	0,9	10	0,5
2020		-5,6	-1	-6,3	-6,9	-5,5
2021		6,7	-4,5	12,9	26	3,9
2022		3,9	7,5	-1,2	11,7	5,2
2023		0,6	0,4	-2,4	0,3	1,7
2024		0,3	-1,5	0,3	-4,1	0,7

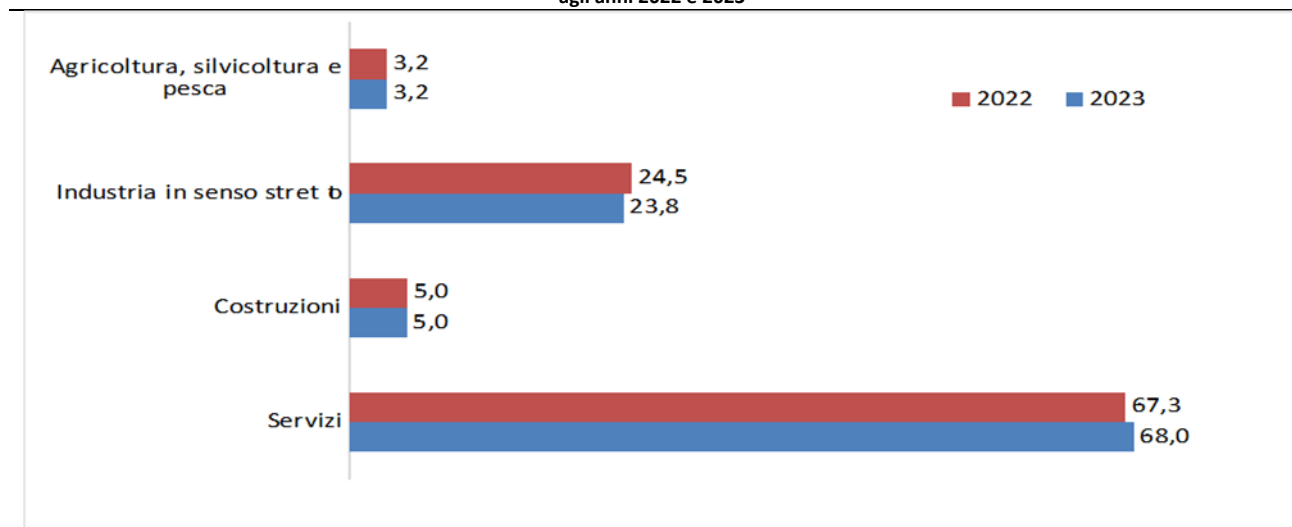
Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2023. Per gli anni successivi al 2022 si tratta ovviamente solo di stime previsionali.

Il settore dei servizi rimane comunque quello che incide maggiormente sulla produzione di valore aggiunto a livello provinciale, con una quota che è anche in crescita rispetto agli anni precedenti.

Continua a scendere viceversa la quota di valore aggiunto prodotta dal settore industriale, giungendo al 23,8% del totale. Era al 24,5% nel 2022 e al 25,6% l’anno precedente.

A livello regionale l’industria pesa per il 26,8% sulla produzione di valore aggiunto, sospinta in particolare dalle province di Parma, Modena e Bologna, nelle quali il valore aggiunto industriale vale circa un terzo del totale.

Fig. 10 - Composizione percentuale del contributo dei macrosettori alla creazione di Valore Aggiunto in provincia di Piacenza. Stime riferite agli anni 2022 e 2023



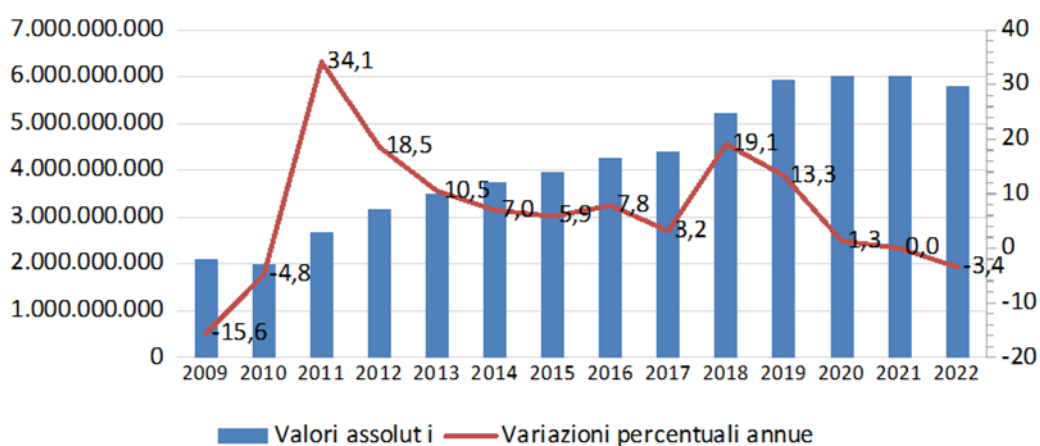
Fonte: elaborazione su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2023.

3.2 – Le esportazioni

Le difficoltà registrate dal settore industriale possono essere facilmente messe in relazione anche con la caduta delle esportazioni, di cui come vedremo poco oltre i prodotti dell'industria sono componente essenziale.

Occorre considerare che i valori assoluti a cui si fa riferimento non sono depurati dall'andamento dell'inflazione. Questo da un lato dà ancora più valore alla crescita del biennio 2018-2019, avvenuta in un momento nel quale l'inflazione era pressoché assente, dall'altro rende ancora più pesante la caduta del 2022, avvenuta in presenza di alta inflazione.

Fig. 11 – Esportazioni della provincia di Piacenza (valori assoluti in euro e variazioni percentuali annue).
Anni 2009-2022



Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

Va comunque rilevato che in valore assoluto le esportazioni della provincia di Piacenza restano su livelli mai conosciuti prima del 2018. È stato proprio in quell'anno, infatti, che si è registrata la crescita maggiore, trascinata dai settori dell'abbigliamento e degli alimentari. Come già notato nella scorsa edizione, la crescita delle esportazioni piacentine nel biennio 2018-2019 è stata circa tripla rispetto a quella regionale ed è proseguita anche nell'anno "terribile" del 2020, quando nella media regionale si era registrato un calo del -7%.

Occorre aggiungere che i dati più recenti, riferiti al 1° semestre 2023, segnano una nuova inversione di tendenza, con una crescita importante (14,1%) rispetto allo stesso semestre del 2022, che non può certo essere tutta imputata all'andamento dell'inflazione.

Nello stesso periodo la crescita del valore delle esportazioni regionali è stata appena del 2,3%, un valore totalmente attribuibile alla dinamica inflattiva.

Tab. 13 – Principali prodotti esportati nel 2022 dalla provincia di Piacenza

Settore di attività	Valore delle esportazioni (in euro)	% sul totale delle esportazioni	Crescita rispetto all'anno precedente (2021)
Macchinari e apparecchiature non altrimenti classificabili	1.202.940.300	20,7	18,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	931.774.142	16	14,1
Prodotti alimentari	516.387.213	8,9	5,7
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	456.531.950	7,9	-9,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	422.050.670	7,3	-12,6

Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

Abbiamo già osservato come nella crescita delle esportazioni piacentine abbiano giocato un ruolo fondamentale il settore dell'abbigliamento e quello alimentare. Sono due settori che anche nel 2022 hanno

continuato ad aumentare il valore esportato, anche se nel secondo caso l'aumento è contenuto ed attribuibile fondamentalmente all'inflazione.

Il contributo più consistente alle esportazioni continua ad essere quello corrispondente al codice ateco dei "macchinari e apparecchiature non altrimenti classificabili", ma è la crescita delle esportazioni di articoli di abbigliamento a rappresentare il fenomeno più rilevante: dal 2017 al 2022 il valore esportato in questo settore è cresciuto del 57,1%. Ancora più rilevante nello stesso periodo, ma come visto in rallentamento, la crescita delle esportazioni alimentari: +107,4%.

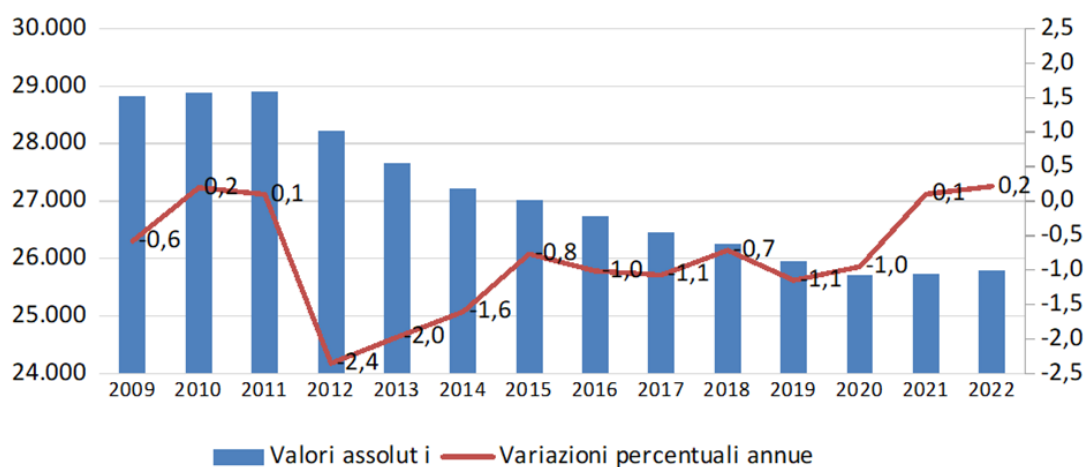
Sul fronte opposto va segnalato il forte calo, nell'ultimo anno delle esportazioni afferenti il settore "computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi": -37% nel 2022 rispetto al 2021.

I principali destinatari delle esportazioni sono gli altri Paesi dell'Unione Europea (65,6%), ma con una tendenza al calo (-10,5% nel 2022 sull'anno precedente), parzialmente compensato da una crescita dei flussi indirizzati verso l'America (+47,7%).

3.3 – Le imprese

Negli ultimi due anni sembrava essersi interrotta la lunga serie di cali del numero di imprese attive conosciuta fino al 2020. Più che di una vera e propria crescita si trattava di un arresto del calo, vista l'esiguità dei numeri (+81 imprese in due anni). Comunque apprezzabile ma che purtroppo sembra contraddetta dai dati più recenti riferiti al 2023.

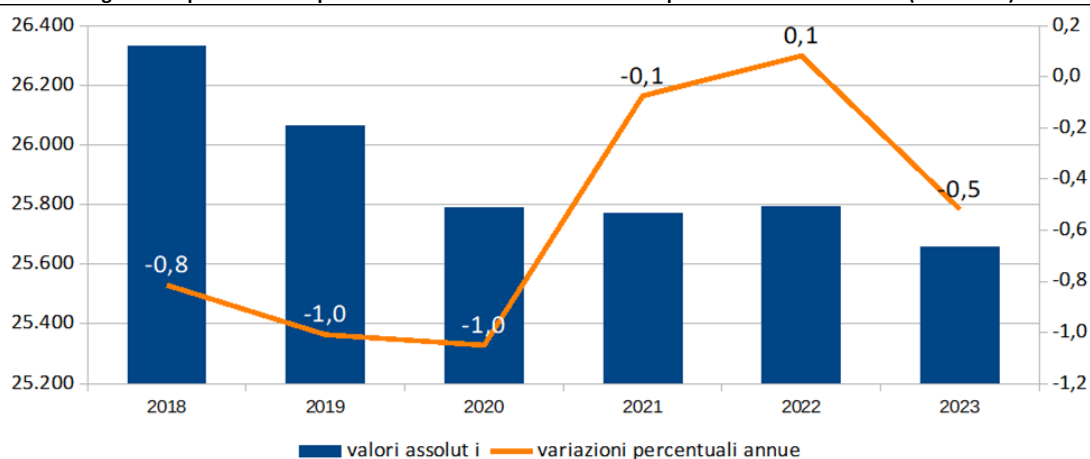
Fig. 12 – Imprese attive in provincia di Piacenza. Medie annue. (2009-2022)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Nei primi nove mesi del 2023 sembra infatti di essere tornati ai trend precedenti, con un calo di 134 imprese attive nel confronto con i primi nove mesi del 2022 (-0,5%).

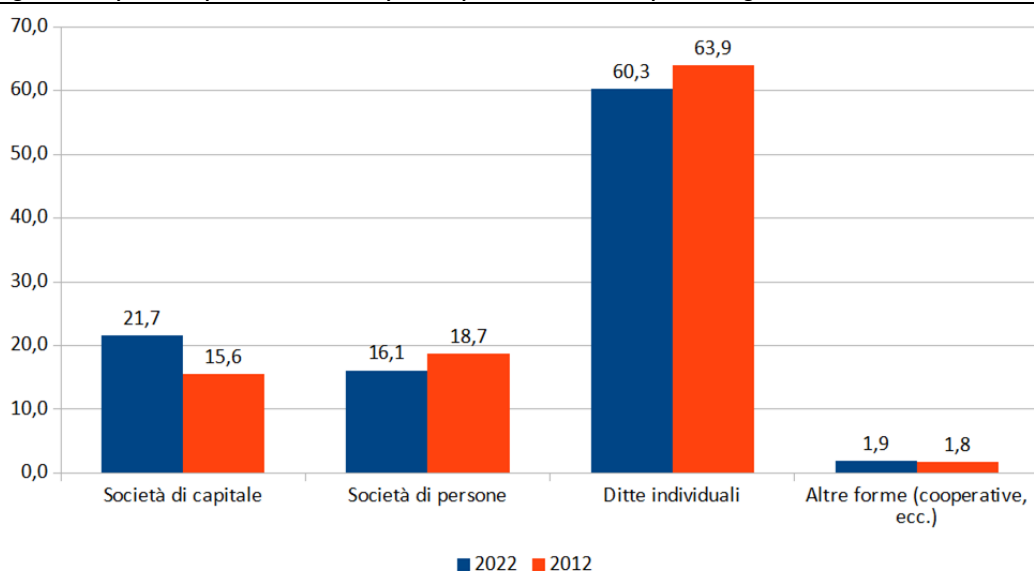
Fig. 13 – Imprese attive in provincia di Piacenza. Medie relative ai primi 3 trimestri dell'anno. (2018-2023)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

La riduzione del numero complessivo delle imprese si è accompagnata ad una profonda modificazione della loro composizione, coerentemente a quanto avvenuto anche nel resto della regione.

Fig. 14 – Composizione percentuale delle imprese in provincia di Piacenza per forma giuridica. Raffronto anni 2012-2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Se il calo complessivo negli ultimi 10 anni (2012-2022) è stato infatti pari a -8,6% (vedi fig.14), esso risulta particolarmente concentrato nelle imprese artigiane (-13,0%) e, dal punto di vista della forma giuridica, nelle società di persone (-21,2%) e nelle ditte individuali (-13,7%). Crescono invece le società di capitali (+26,9%).

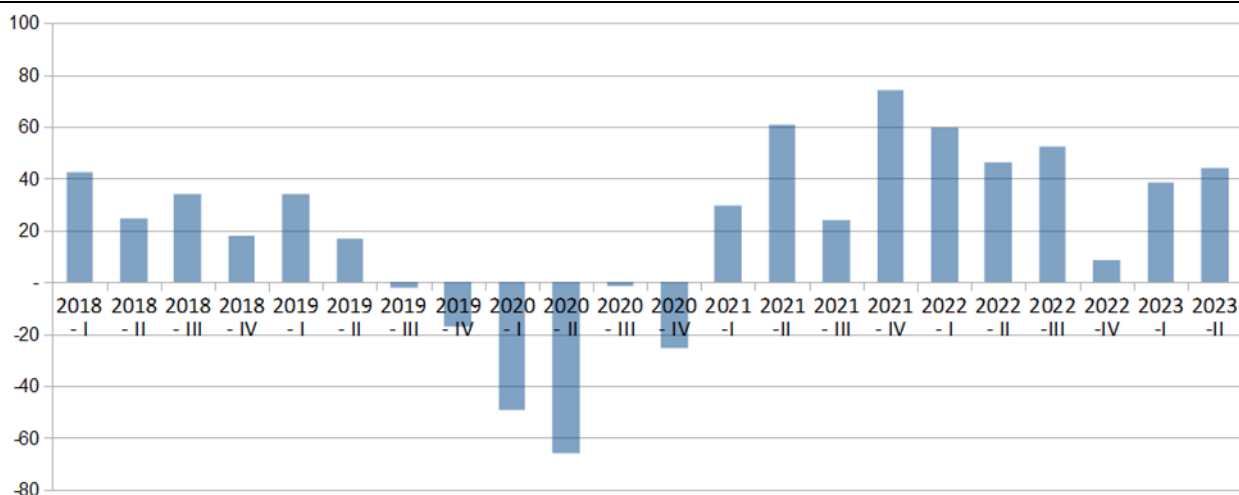
Occorre rilevare che si tratta di tendenze di carattere generale, non specifiche della provincia di Piacenza.

Inoltre, dal punto di vista dei settori merceologici il calo ha riguardato molti diversi settori, da quello primario (-20,0%), al trasporto e magazzinaggio (-18,8%), dal manifatturiero (-12,2%), al commercio (-12,2%) e alle costruzioni (-11,1%). Al contrario si registra la crescita delle imprese afferenti il “noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese” (+34,3%), di quelle che si occupano di sanità e assistenza sociale (+24,4%), di “attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento” (+22,7%) e infine di quelle che esercitano “attività professionali, scientifiche e tecniche” (+22,3%).

3.4 – Analisi congiunturali della produzione industriale e vendite al dettaglio

L'andamento della produzione industriale negli ultimi anni conferma che il rallentamento del settore industriale ha anticipato lo scoppio della pandemia: basta guardare ai dati molto negativi del IV trimestre 2019 e del I trimestre 2020. Nonostante la guerra in corso in Ucraina, l'esplosione dell'inflazione da costi energetici e tutte le incertezze conseguenti, i primi trimestri del 2022 e anche del 2023 hanno continuato ad essere positivi, dopo la rilevante crescita proseguita per tutto il 2021. È probabile che qualche rallentamento sarà registrato nei trimestri successivi, così com'è accaduto per altri settori economici.

Fig. 15 – Andamento trimestrale della produzione industriale in provincia di Piacenza (I trim. 2018 – II trim. 2023)

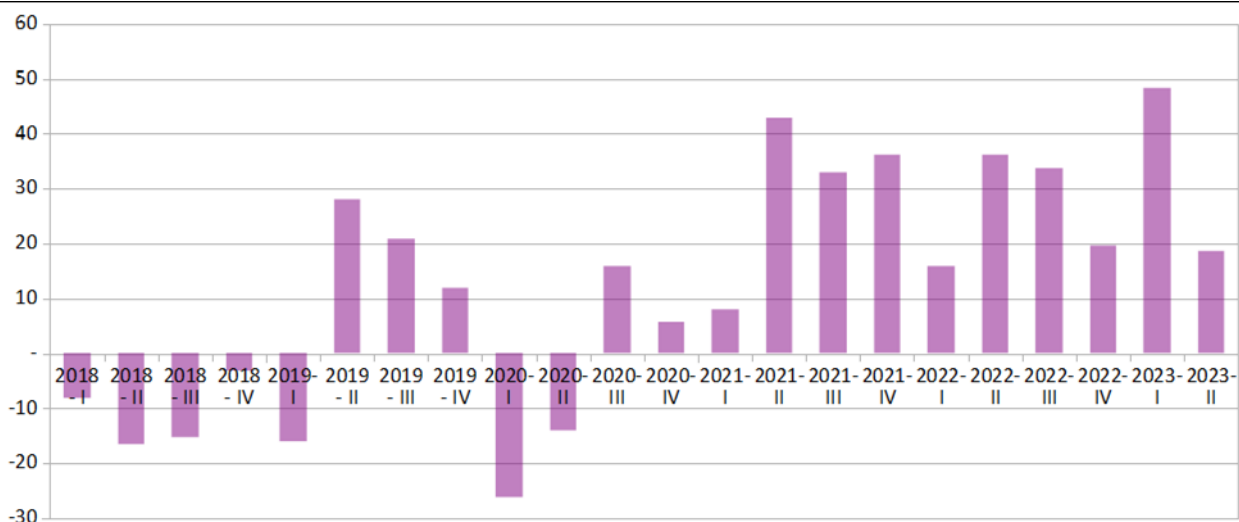


Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna

Le vendite al dettaglio hanno avuto un andamento diverso da quello della produzione industriale, nel complesso più positivo, nonostante l'evidente caduta del primo semestre 2020.

Il 2021-2022 e anche il primo semestre del 2023 sono rimasti largamente positivi.

Fig. 16 – Andamento trimestrale delle vendite al dettaglio in provincia di Piacenza (I trim. 2018 – II trim. 2023)

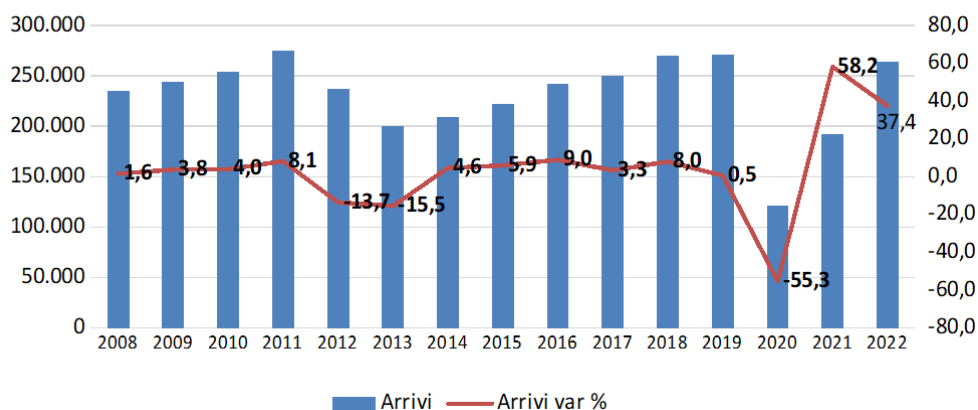


Fonte: Sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione dell'Unione italiana delle camere di commercio.

3.5 – Il settore turistico

Dopo la grave caduta del 2020, che in provincia di Piacenza è stata, almeno dal lato degli arrivi, più pesante della media regionale (-55,3% contro una media regionale di -51,1%), il 2021 e soprattutto il 2022 hanno registrato una netta ripresa, tale da portare in quest'ultimo anno gli arrivi quasi al livello del 2019, pre-pandemia, e le presenze anche al di sopra di quell'anno.

Fig. 17 – Arrivi di turisti nella provincia di Piacenza dal 2008 al 2022. Valori assoluti e variazioni percentuali.

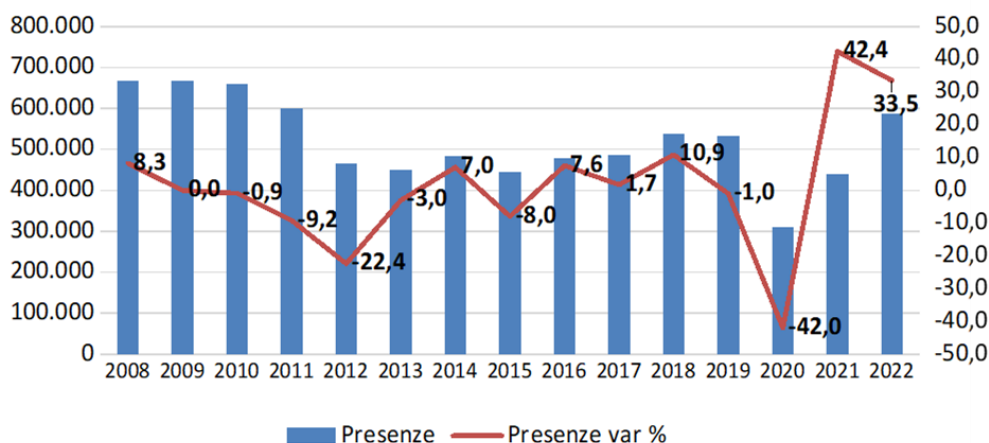


Fonte: elaborazioni su dati della regione Emilia-Romagna

Le mete che hanno riscosso maggiore successo, a parte il capoluogo, sono state il comune di Fiorenzuola d'Arda e i comuni collinari.

Come è accaduto un po' ovunque, il recupero sia degli arrivi sia delle presenze è stato molto più netto nelle strutture extra-alberghiere che in quelle alberghiere. La quota delle prime sul totale dei pernottamenti è passata dal 33,4 del 2019 al 38,5% del 2022.

Fig. 18 – Presenze di turisti nella provincia di Piacenza dal 2008 al 2022. Valori assoluti e variazioni percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati della regione Emilia-Romagna

I primi 8 mesi del 2023, per i quali sono disponibili i dati provvisori, confermano sostanzialmente il trend positivo del 2022. Il solo mese di agosto, l'ultimo per il quale ci sono dati disponibili, vede un arretramento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sia per gli arrivi sia per le presenze. Il calo è concentrato sulla componente italiana del turismo.

4 – IL LAVORO

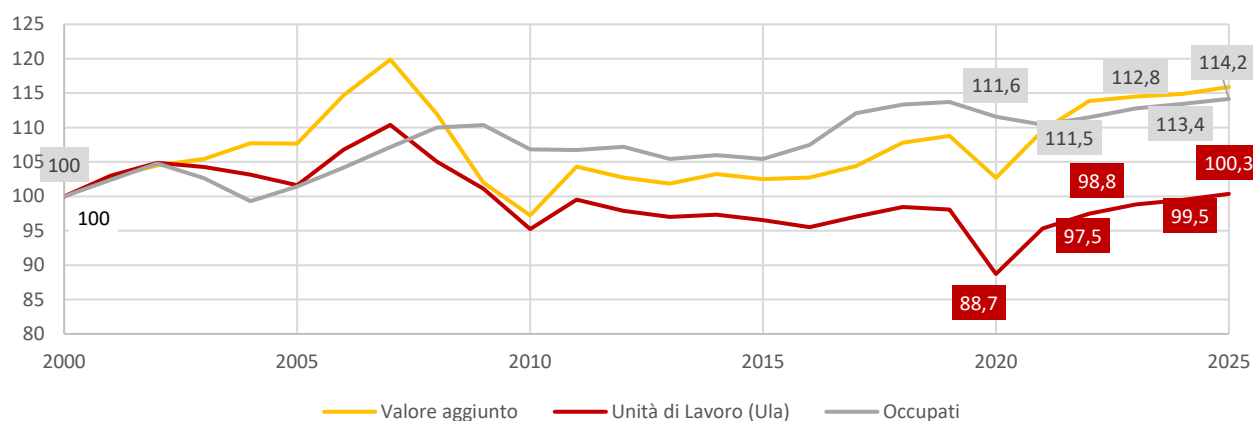
Le fonti utilizzate per leggere e analizzare le dinamiche del mercato del lavoro e la composizione della dimensione occupazionale a livello provinciale sono diverse e tra loro strettamente complementari portando, ognuna, un tassello informativo per riuscire a ricostruire il complesso quadro del lavoro a Piacenza.

4.1 – Il disaccoppiamento tra occupazione e quantità di lavoro

La lettura congiunta di valore aggiunto, occupazione e lavoratori equivalenti (Ula)¹, ovvero una misura della quantità di lavoro, consente di leggere il rapporto di concatenazione tra le variabili e ipotizzare scenari futuri. Dal 2020, è possibile osservare come occupati (teste) e quantità di lavoro si disaccoppino, ovvero si muovano disegnando dinamiche a velocità asimmetriche. La dimensione occupazionale si muove, sia in espansione che in contrazione, molto più lentamente di quanto, diversamente, avviene per le Ula. Questo è principalmente imputabile all'utilizzo di ammortizzatori sociali, alla crescita del part time e alla discontinuità contrattuale, alla rigidità prodotta dal diritto del lavoro o dalle relazioni industriali e a provvedimenti legislativi puntuali (es. "Blocco dei licenziamenti").

In base agli ultimi dati disponibili di Prometeia (ottobre 2023), alla crescita del numero di occupati (teste) a Piacenza pari all'1% nel 2022 corrisponde una crescita della quantità di lavoro espressa in Ula pari al 2,2%. Dopo la flessione occupazionale del 2020 e 2021, la ripresa del mercato del lavoro ha impattato più in termini di quantità di lavoro, e quindi presumibilmente di saturazione ed intensificazione del lavoro, che di numero di occupati. I dati per i prossimi 3 anni (2023-2025), invece vedono una dinamica della quantità di lavoro più allineata al numero di occupati evidenziando come l'aumento della quantità di lavoro sarà proporzionalmente accompagnato da una occupazione incrementale. Tuttavia, è da segnalare come il tasso medio di crescita di occupati (+0,8%) e Ula (+1%) tra il 2023-2025 sia superiore a quanto rilevato per il valore aggiunto nello stesso periodo (+0,6%) evidenziando una crescita del lavoro a basso valore aggiunto.

Fig. 19 – Valore aggiunto, ULA (Unità di Lavoro) e Occupati a Piacenza (2000=100), 2020-2025



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Prometeia – Ires Toscana, ottobre 2023

4.2 – Le forze di lavoro e gli occupati

Le Forze di Lavoro Istat su base provinciale convivono, per la stessa natura della rilevazione, con un errore campionario che rende difficile la tessitura di linee interpretative complesse. Proprio il confronto e conforto di più punti di osservazione, unendo fonti amministrative a fonti campionarie, consente di individuare convergenze interpretative, e quindi più robuste, o divergenze interpretative, più deboli.

¹ Le Unità di lavoro (ULA) misurano il numero di posizioni di lavoro ricondotte a misure standard a tempo pieno

Dopo due anni di contrazione, il dato Istat per la provincia di Piacenza restituisce una inversione di tendenza evidenziando una ripresa occupazionale (+1%), comunque più contenuta della media regionale (+1,2%). L'incremento occupazionale è accompagnato da una importante riduzione del numero di inattivi (-1,4%, ovvero una caduta più rapida di quanto rilevato in Emilia-Romagna con il -0,9%) e una continua lievitazione del numero di disoccupati (+8,5) a fronte di un dato regionale, invece, in contrazione (-7,4%). La ripresa del sistema economico catturato dall'aumento del valore aggiunto sembra avere prodotto un aumento importante dell'offerta di lavoro non assorbita, però, totalmente dalla domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione nel 2022 a Piacenza, infatti, continua ad alzarsi arrivando al 6,5% (a fronte del 5% in Emilia-Romagna), di cui 8,5% femminile (6,2% in Emilia-Romagna) e 4,9% maschile (4,1% in Emilia-Romagna).

Tab. 14 – Condizione professionale della popolazione di 15 anni e più in Emilia-Romagna e a Piacenza, 2018-2022

		Valore assoluto					Composizione %				
		2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Occupati	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	52,1	52,7	51,1	51,5	52,1
	Disoccupati	122.881	118.405	122.581	113.688	105.299	3,2	3,1	3,2	3,0	2,7
	Inattivi	1.709.613	1.697.519	1.761.238	1.752.368	1.735.860	44,7	44,2	45,7	45,6	45,2
	Totale	3.828.829	3.841.936	3.850.056	3.844.498	3.842.431	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Piacenza	Occupati	127.350	127.792	125.365	124.081	125.265	51,4	51,5	50,6	50,3	50,7
	Disoccupati	7.513	7.624	7.719	7.964	8.644	3,0	3,1	3,1	3,2	3,5
	Inattivi	113.040	112.601	114.555	114.516	112.924	45,6	45,4	46,3	46,4	45,7
	Totale	247.903	248.017	247.639	246.561	246.833	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

La crescita dell'occupazione registrata nel 2022 a Piacenza, tuttavia, mostra una trazione prettamente maschile in quanto le donne occupate continuano a segnare una tendenza negativa dal 2019 (-0,4% nel 2022) portando il tasso di occupazione femminile al 59,8%, ovvero ad un livello ben al di sotto della controparte maschile (77,6%, tra i 15-64 anni) ma anche della media regionale (63,4%).

Tab. 15 – Occupati per genere in Emilia-Romagna e Piacenza, 2018-2022

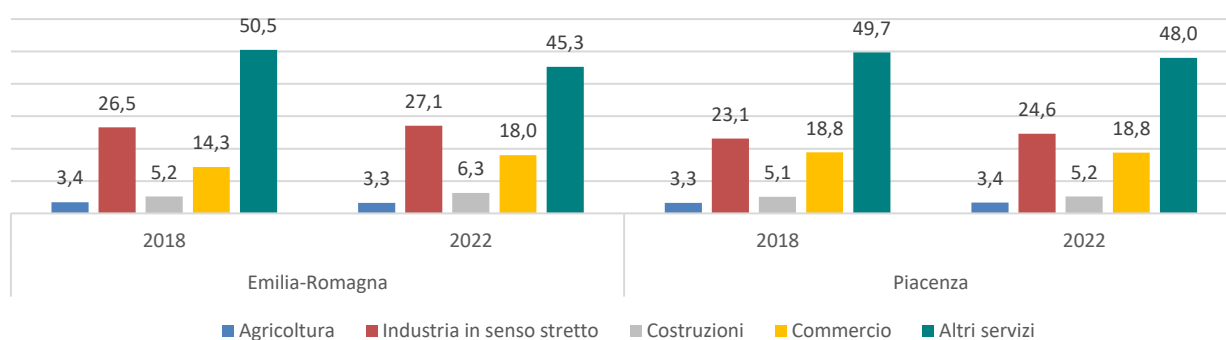
		Valore assoluto					Variazione % annuale			
		2018	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	1.101.954	1.110.597	1.087.391	1.097.504	1.103.140	0,8	-2,1	0,9	0,5
	Femmine	894.381	915.415	878.847	880.939	898.132	2,4	-4,0	0,2	2,0
	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	1,5	-3,0	0,6	1,2
Piacenza	Maschi	72.745	71.629	72.022	70.738	72.161	-1,5	0,5	-1,8	2,0
	Femmine	54.605	56.163	53.343	53.343	53.104	2,9	-5,0	0,0	-0,4
	Totale	127.350	127.792	125.365	124.081	125.265	0,3	-1,9	-1,0	1,0

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Secondo la rilevazione Istat e in linea con il trend regionale, l'incremento occupazionale è tutto a carico del lavoro dipendente (+2,3%) mentre il lavoro indipendente persegue nella sua spirale negativa (-4,1%). Da un punto di vista settoriale, è l'industria in senso stretto, e quindi la manifattura, a spiegare la salita del numero di occupati (+6%, a fronte del +1,8% in Emilia-Romagna). Perde occupati, invece, l'agricoltura (-1,8%), gli altri servizi non commerciali (-0,3%) e soprattutto il settore delle costruzioni (-6,4%, a fronte del +7,3% dell'Emilia-Romagna) dopo l'esplosione occupazionale registrata negli ultimi due anni gonfiata presumibilmente dagli incentivi alle ristrutturazioni.

Nonostante le dinamiche registrate nel corso dell'ultimo anno, la composizione occupazionale di Piacenza mostra tra il 2018 ed il 2022 una variazione. Il deficit occupazionale strutturale nella industria in senso stretto registrato a Piacenza rispetto alla media regionale mostra una compensazione nel settore del commercio nel 2018 mentre nel 2022 nel settore di "altri servizi", ovvero tutti quei settori diversi dalle attività commerciali e del turismo. Purtroppo, l'osservazione Istat non ci consente, senza allargare in modo spropositato la possibilità di errore campionario, di scendere ad un maggior livello di dettaglio.

Fig. 20 – Occupati per attività economica in Emilia-Romagna e Piacenza, composizione % (2018-2022)



Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

4.2.1- La distribuzione settoriale dei lavoratori dipendenti

I limiti di osservazione settoriale proposti dal dato Istat sono in qualche modo compensati, nel nostro osservatorio, dal dato INPS sul lavoro dipendente privato non agricolo che propone una disarticolazione del dato finanche alla divisione Ateco 2007.

Muovendosi su dimensioni pressoché identiche e sapendo che gli incrementi occupazionali sono solo nel lavoro dipendente, i dati INPS permettono di comprendere meglio l'incidenza delle singole attività economiche e dettagliare più opportunamente le dinamiche occorse nell'ultimo anno:

- Nel settore manifatturiero, industria in senso stretto per usare la classificazione Istat, l'incidenza è pari al 26,7% (non troppo dissimile dal 24,6% fonte Istat) ed è spiegata prioritariamente da "riparazioni macchine ed apparecchiature" (8,2% nel 2022), "fabbricazione di macchinari" (4,6%) e industrie alimentari (+3,2%). Anche il dato INPS conferma come la crescita nel lavoro dipendente sia principalmente spiegato dalla manifattura (dei 598 dipendenti in più, 493 sono nella macroarea della manifattura) e più precisamente dall'industria di prodotti in metallo (+10,6%);
- Il settore delle costruzioni cresce nel lavoro dipendente (+10,3%) e quindi, ipoteticamente, la flessione registrata dal dato Istat è totalmente imputabile al lavoro autonomo, componente rilevante del settore;
- I settori del commercio (+3,2%, rappresentando il 13,5% dei lavoratori dipendenti nel 2022) e le strutture ricettive e ristoranti (+9,3%, rappresentando il 7,3%) confermano la crescita registrata da Istat sebbene in forma molto più marcata: è presumibile che il differenziale di intensità sia in qualche modo attribuibile sempre al lavoro autonomo;
- Del comparto degli "altri servizi" fotografato da Istat, il dato INPS aiuta a comprendere come due siano i blocchi più importanti: il trasporto e magazzinaggio, e quindi la logistica (con il 12,8% del lavoro dipendente ma in contrazione rispetto al 2021), e le attività dei servizi alle imprese (con il 13,2%, anch'esso in contrazione). Sempre nell'area degli "altri servizi" si rileva come a contrarsi nel 2022 siano soprattutto le attività professionali, scientifiche e tecniche (-19%) e quindi lavori a più alto valore aggiunto;
- Rispetto alla composizione media regionale, il dato INPS conferma come Piacenza si distingua per un peso occupazionale più contenuto della manifattura (26,7% a fronte di 30,1% dell'Emilia-Romagna) e delle strutture recettive e ristoranti (7,3% a fronte del 10,1%) mentre abbia un peso della logistica doppia rispetto alla media regionale (12,8% a fronte del 6,4%).

Tab. 16 – Lavoratori dipendenti per attività economia a Piacenza, 2021 e 2022

Attività Economica	Valori assoluti		Peso %		Peso % ER	Variazione	
	2021	2022	2021	2022	2022	v.a	%
Estrazione di minerali da cave e miniere	119	113	0,1	0,1	0,1	-6	-5
Industrie alimentari	3.175	3.132	3,3	3,2	3,5	-43	-1,4
Industria delle bevande	100	103	0,1	0,1	0,1	3	3
Industrie tessili	130	172	0,1	0,2	0,4	42	32,3
Confezione di articoli di abbigliamento	171	177	0,2	0,2	1,1	6	3,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	202	200	0,2	0,2	0,4	-2	-1
Industria del legno	446	445	0,5	0,5	0,4	-1	-0,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	119	120	0,1	0,1	0,4	1	0,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	654	638	0,7	0,7	0,5	-16	-2,4
Fabbricazione di coke e raffinazione petrolio	24	22	0	0	0,0	-2	-8,3
Fabbricazione di prodotti chimici	325	329	0,3	0,3	1,1	4	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	416	403	0,4	0,4	0,3	-13	-3,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.015	988	1,1	1	1,3	-27	-2,7
Fabbricazione prodotti. minerali non metalliferi	991	989	1	1	1,9	-2	-0,2
Metallurgia	269	279	0,3	0,3	0,5	10	3,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	2.576	2.849	2,7	2,9	2,2	273	10,6
Fabbricazione di computer ed elettronica	524	549	0,5	0,6	0,9	25	4,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	766	785	0,8	0,8	1,4	19	2,5
Fabbricazione di macchinari nca	4.401	4.457	4,6	4,6	4,5	56	1,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	811	825	0,8	0,9	1,2	14	1,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	108	130	0,1	0,1	0,5	22	20,4
Fabbricazione di mobili	129	137	0,1	0,1	0,4	8	6,2
Altre industrie manifatturiere	235	248	0,2	0,3	0,7	13	5,5
Riparazione macchine ed apparecchiature	7.811	7.914	8,1	8,2	6,1	103	1,3
Totale Manifattura	25.398	25.891	26,4	26,7	30,1	493	1,9
Fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata	901	657	0,9	0,7	0,3	-244	-27,1
Fornitura di acqua, reti, rifiuti e risanamento	724	1.021	0,8	1,1	0,6	297	41
Costruzioni	4.205	4.638	4,4	4,8	5,3	433	10,3
Commercio	12.433	12.833	12,9	13,3	13,3	400	3,2
Trasporto e magazzinaggio	12.786	12.407	13,3	12,8	6,4	-379	-3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.498	7.102	6,8	7,3	10,1	604	9,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.469	1.599	1,5	1,7	2,5	130	8,8
Attività finanziarie e assicurative	1.999	1.949	2,1	2	3,1	-50	-2,5
Attività immobiliari	176	194	0,2	0,2	0,3	18	10,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.742	3.030	3,9	3,1	3,4	-712	-19
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	13.040	12.785	13,5	13,2	11,6	-255	-2
Istruzione	4.046	3.932	4,2	4,1	3,9	-114	-2,8
Sanità e assistenza sociale	4.635	4.688	4,8	4,8	4,5	53	1,1
Attività artistiche, sportive e divertimento	1.073	1.073	1,1	1,1	1,6	0	0
Altre attività di servizi	2.969	2.903	3,1	3	2,9	-66	-2,2
Attività di famiglie - personale domestico	36	32	0	0	0,1	-4	-11,1
Totale	96.249	96.847	100	100	100,0	598	0,6

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

4.2.2- I lavoratori stranieri

A supporto dei dati Istat, che a livello provinciale non restituisce informazioni sulla cittadinanza degli occupati, interviene nuovamente la fonte amministrativa INPS sui lavoratori stranieri². Complessivamente, i lavoratori stranieri in provincia di Piacenza sono 31.655 nel 2022 e rappresentano l'87,3% dei cittadini stranieri nel territorio. In una osservazione lungo l'asse temporale, tuttavia, è da rilevare come l'incidenza dei lavoratori sul totale degli stranieri residenti sia lentamente, ma progressivamente, in calo in quanto un numero crescente di cittadini stranieri sia, come è naturale attendersi, pensionato o percettore di prestazioni a sostegno del reddito.

² Per l'individuazione degli stranieri provenienti da Paesi non comunitari, i dati sono generati dagli archivi amministrativi dell'Istituto e dall'archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno, normalizzati per i fini statistici. L'archivio dei permessi di soggiorno è stato poi integrato con dati validati di fonte Istat. Per l'individuazione degli stranieri provenienti da Paesi comunitari, ottenuti per differenza, si fa riferimento al paese di nascita ricavato dal codice fiscale del soggetto¹ presente negli archivi amministrativi dell'Istituto. Qualora il soggetto risulti nato in un paese dell'Unione europea e contemporaneamente sia in possesso di regolare permesso di soggiorno, si dà precedenza alla cittadinanza ricavata dal permesso di soggiorno.

Tab. 17 – Numero di stranieri per posizione prevalente a Piacenza, 2013-2022

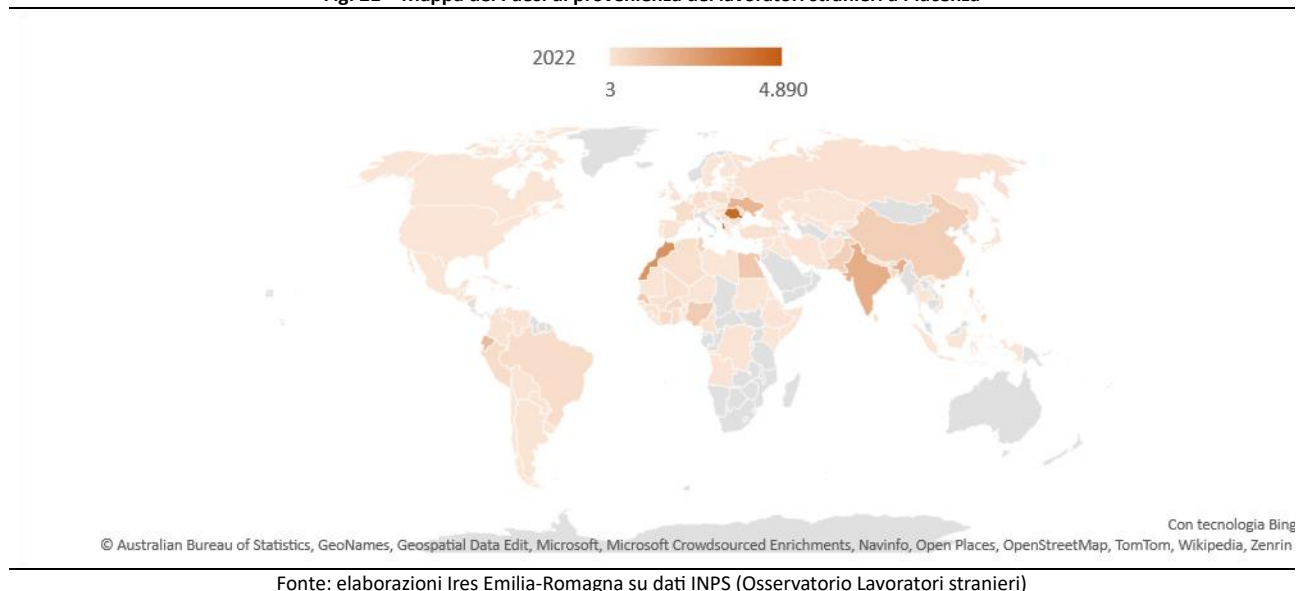
	Valore assoluto				Peso %			
	Lavoratori	Pensionati	Percettori prestazioni a sostegno del reddito	Totale	Lavoratori	Pensionati	Percettori prestazioni a sostegno del reddito	Totale
2013	23.537	1.405	979	25.921	90,8	5,4	3,8	100,0
2014	23.616	1.500	1.116	26.232	90,0	5,7	4,3	100,0
2015	23.895	1.582	1.168	26.645	89,7	5,9	4,4	100,0
2016	25.801	1.679	1.456	28.936	89,2	5,8	5,0	100,0
2017	26.644	1.797	1.685	30.126	88,4	6,0	5,6	100,0
2018	27.932	1.971	1.991	31.894	87,6	6,2	6,2	100,0
2019	29.198	2.083	2.133	33.414	87,4	6,2	6,4	100,0
2020	29.575	2.194	2.215	33.984	87,0	6,5	6,5	100,0
2021	31.484	2.256	1.807	35.547	88,6	6,3	5,1	100,0
2022	31.655	2.422	2.163	36.240	87,3	6,7	6,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

Nel 2022, i lavoratori stranieri crescono del +34,5% dal 2013 e del +0,5 dal 2021, dopo aver segnato il +6,5% tra il 2020 e 2021. La dinamica di crescita è principalmente spiegata:

- dagli over 55 che crescono del +145% dal 2013 passando dall'8% al 14,5%. Crescono anche gli under 35 (+20,9% dal 2013) scendendo però in termini di incidenza percentuale (da 39,1% nel 2013 al 35,1% nel 2022);
- dagli uomini, la cui incidenza percentuale cresce dal 57,5% al 62%;
- da chi proviene da Albania (il 15,4% del totale lavoratori stranieri nel 2022), dalla Romania (13,8%), dal Marocco (9,2%), dall'India (6%) e dalla Macedonia (5,3%) che da soli rappresentano circa il 50% dei lavoratori a Piacenza. È comunque da rilevare come la mappa (Fig.21) della distribuzione dei lavoratori stranieri a Piacenza per paese di provenienza chiarisca ancora una volta come i fenomeni migratori siano di scala globale;

Fig. 21 – Mappa dei Paesi di provenienza dei lavoratori stranieri a Piacenza



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

Tab. 18 - Lavoratori stranieri per profilo a Piacenza

	Valore assoluto			Peso %			Variazione	
	2013	2021	2022	2013	2021	2022	2022/2013	2022/2021
Classe di età								
Under 35	9.196	11.425	11.117	39,1	36,3	35,1	20,9	-2,7
da 35 a 44	7.300	8.504	8.508	31,0	27,0	26,9	16,5	0,0
da 45 a 55	5.166	7.371	7.436	21,9	23,4	23,5	43,9	0,9
over 55	1.875	4.184	4.594	8,0	13,3	14,5	145,0	9,8
Totale	23.537	31.484	31.655	100,0	100,0	100,0	34,5	0,5
Sesso								
Maschi	13.524	19.383	19.629	57,5	61,6	62,0	45,1	1,3
Femmine	10.013	12.101	12.026	42,5	38,4	38,0	20,1	-0,6
Totale	23.537	31.484	31.655	100,0	100,0	100,0	34,5	0,5
Posizione professionale								
Artigiani	1.718	1.661	1.699	7,3	5,3	5,4	-1,1	2,3
Commercianti	866	1.070	1.096	3,7	3,4	3,5	26,6	2,4
Lavoratori agricoli autonomi	45	28	27	0,2	0,1	0,1	-40,0	-3,6
Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo	2.096	2.022	1.891	8,9	6,4	6,0	-9,8	-6,5
Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo	14.526	23.104	23.704	61,7	73,4	74,9	63,2	2,6
Lavoratori domestici	4.059	3.316	2.928	17,2	10,5	9,2	-27,9	-11,7
Parasubordinati	227	283	310	1,0	0,9	1,0	36,6	9,5
Totale	23.537	31.484	31.655	100,0	100,0	100,0	34,5	0,5
Paese di provenienza								
Albania	3.156	4.768	4.890	13,4	15,1	15,4	54,9	2,6
Romania	3.953	4.525	4.359	16,8	14,4	13,8	10,3	-3,7
Marocco	2.335	2.889	2.897	9,9	9,2	9,2	24,1	0,3
India	1.054	1.778	1.892	4,5	5,6	6,0	79,5	6,4
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	1.471	1.555	1.677	6,2	4,9	5,3	14,0	7,8
Ucraina	1.474	1.608	1.608	6,3	5,1	5,1	9,1	0,0
Ecuador	1.337	1.401	1.431	5,7	4,4	4,5	7,0	2,1
Egitto	429	1.003	987	1,8	3,2	3,1	130,1	-1,6
Senegal	457	985	916	1,9	3,1	2,9	100,4	-7,0
Nigeria	317	971	830	1,3	3,1	2,6	161,8	-14,5
Cina	617	757	790	2,6	2,4	2,5	28,0	4,4
Moldova	96	589	753	0,4	1,9	2,4	684,4	27,8
Tunisia	720	645	656	3,1	2,0	2,1	-8,9	1,7
Bosnia -Erzegovina	462	617	635	2,0	2,0	2,0	37,4	2,9
Pakistan	603	610	608	2,6	1,9	1,9	0,8	-0,3
Filippine	345	542	542	1,5	1,7	1,7	57,1	0,0
Altri Paesi di provenienza	4.711	6.241	6.184	20,0	19,8	19,5	31,3	-0,9
Totale	23.537	31.484	31.655	100,0	100,0	100,0	34,5	0,5

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

- da un punto di vista strettamente lavorativo, il 74,9% dei lavoratori stranieri sono lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo (ovvero il 24,5% della totalità dei lavoratori dipendenti privati non agricoli sul territorio). I lavoratori autonomi rappresentano l'8,9% dei lavoratori stranieri e registrano tendenze discontinue ma complessivamente stabili mentre i lavoratori stranieri dipendenti in agricoltura (che rappresentano il 6% nel 2022) e i lavoratori domestici (pari al 9,2% nel 2022) segnano una contrazione.

4.2.3- Il lavoro in somministrazione

L'approfondimento sul lavoro dipendente continua affrontando una forma contrattuale fortemente in crescita negli ultimi 15 anni, soprattutto a Piacenza: il lavoro in somministrazione. Appoggiandosi sui dati Ebitemp costruiti sulle dichiarazioni INAIL, si rileva come in media i lavoratori in somministrazione siano cresciuti a Piacenza da circa 1,8 mila nel 2008 a oltre 16 mila nel 2021 per poi calare a circa 12 mila nel 2022 (dato medio fermo al terzo trimestre). Complessivamente, la dimensione del lavoro in somministrazione se è cresciuta di 2,3 volte in Emilia-Romagna tra il 2008 ed il 2022, a Piacenza di 9,1 volte principalmente trainata dalla componente maschile. Il lavoro in somministrazione è quasi totalmente concentrato nel settore della logistica/trasporti (leggasi Amazon): nel 2021 l'84,2% dei lavoratori in somministrazione e nel 2022 il 54,5%, rappresentando rispettivamente il 75,6% ed il 65,3% del lavoro in somministrazione nel settore in regione.

Fig.22 – Numero di lavoratori in somministrazione a Piacenza ed Emilia-Romagna, I 2008-III 2022
(I 2008=100)

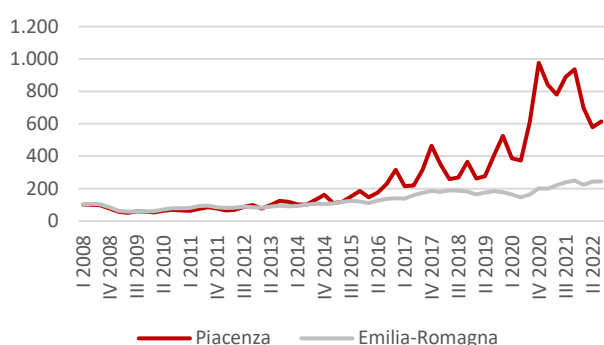
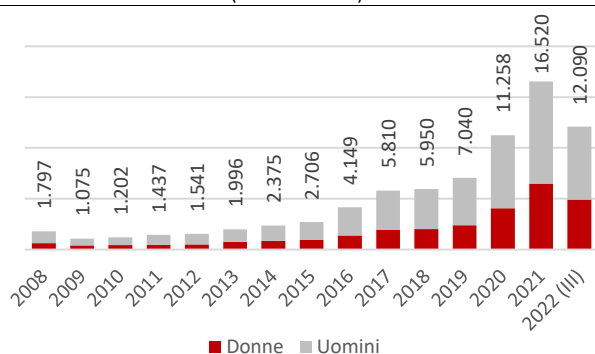


Fig.23 – Numero di lavoratori in somministrazione per genere a Piacenza 2008-2022 (al III trimestre)
(Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ebitemp

Tab. 19 – Lavoratori in somministrazione a Piacenza per attività economica dell'impresa utilizzatrice

	Valori assoluti			Composizione %			% su totale ER		
	2008	2021	2022	2008	2021	2022	2008	2021	2022
A Agricoltura	1	1	2	0,1	0,0	0,0	1,5	0,7	1,5
C Estrazione di Minerali		2	7	0,0	0,0	0,1	0,0	7,2	2,4
DA Industria Alimentare	62	331	353	3,4	2,0	2,9	4,0	7,3	7,2
DB Industria Tessile	4	8	11	0,2	0,0	0,1	0,7	2,1	2,2
DC Industria Conciaria	2	35	35	0,1	0,2	0,3	1,3	23,9	16,9
DD Industria del Legno	20	25	29	1,1	0,2	0,2	9,0	9,2	9,4
DE Industria Della Carta	31	8	25	1,7	0,0	0,2	4,3	0,7	1,7
DG Industria Chimica	29	30	35	1,6	0,2	0,3	3,5	1,5	1,6
DH Industria della Gomma	31	105	134	1,7	0,6	1,1	2,7	5,2	4,9
DI Industria di Trasformazione	193	29	47	10,7	0,2	0,4	10,3	1,2	1,9
DJ Industria dei Metalli	355	441	540	19,7	2,7	4,5	9,1	6,4	7,2
DK Industria Meccanica	336	289	303	18,7	1,7	2,5	6,2	4,0	3,6
DL Industria Elettrica	58	208	194	3,2	1,3	1,6	2,9	7,0	5,9
DM Industria Mezzi di Trasporto	126	110	133	7,0	0,7	1,1	8,0	5,2	5,5
DN Altre Industrie	14	3	5	0,8	0,0	0,0	1,8	0,2	0,4
E Elettricità Gas Acqua	8	1	2	0,5	0,0	0,0	3,3	0,5	1,1
F Costruzioni	42	40	39	2,3	0,2	0,3	5,1	1,8	1,9
G50 Commercio e Riparazioni di Auto	24	9	10	1,3	0,1	0,1	5,1	1,8	1,2
G51 Commercio all'ingrosso	100	185	164	5,6	1,1	1,4	5,2	6,7	5,7
G52 Commercio al Dettaglio	104	29	2.610	5,8	0,2	21,6	4,6	2,9	51,4
H Alberghi e Ristoranti	98	26	39	5,4	0,2	0,3	4,4	0,8	0,9
I Trasporti	26	13.908	6.597	1,4	84,2	54,5	2,4	75,6	64,3
J Intermediazione Finanziaria	1		1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1
K Informatica e Servizi alle Imprese	90	212	305	5,0	1,3	2,5	2,7	2,5	3,3
L Pubblica Amministrazione	2	10	12	0,1	0,1	0,1	0,5	0,7	0,9
M Istruzione	4	80	132	0,2	0,5	1,1	7,4	1,9	3,1
N Sanità e Assistenza Sociale	6	321	253	0,3	1,9	2,1	0,9	14,4	11,5
O Servizi Pubblici	34	9	12	1,9	0,1	0,1	3,2	1,2	1,4
Totale Complessivo	1.797	16.520	12.090	100,0	100,0	100,0	5,1	20,2	14,2

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ebitemp

4.3 - Disagio occupazionale, disoccupazione e disoccupazione sostanziale

Nell'idea di fornire un nuovo punto di osservazione con cui leggere i dati tradizionali Istat sul mercato del lavoro e in continuità con gli studi proposti dalla Fondazione di Vittorio, il presente Osservatorio si arricchisce di due nuove dimensioni analitiche: il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale³.

L' Area del Disagio Occupazionale (ADO) è formata raggruppando i dipendenti a termine che vorrebbero un contratto stabile (lavoro temporaneo involontario) e i lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno (part-time involontario), nonché gli occupati sospesi, vale a dire assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore a tre mesi, perché in CIG o "per mancanza di lavoro/ridotta attività". Complessivamente l'Area del Disagio Occupazionale raccoglie la non volontarietà della propria condizione occupazionale e a Piacenza è pari al 17,2% (18,6% in Emilia-Romagna) del totale degli occupati nel 2022, in calo rispetto al 18,7% del 2021. Circa la metà di chi è in ADO lo è perché ha un contratto a tempo determinato involontario, ovvero ha un contratto a termine ma vorrebbe un contratto stabile.

Tab. 20 - Area del disagio occupazionale a Piacenza, 2021-2022

	Piacenza		Var. % 2022-2021	Composizione %		
	2021	2022		2021	2022	
Area						
disagio occupazionale	<i>Tempo Determinato involontario</i>	12.538	11.800	-5,9	10,1	9,4
	<i>Part-Time involontario</i>	7.548	5.948	-21,2	6,1	4,7
	<i>Tempo determinato e Part-time involontario</i>	2.566	3.658	42,6	2,1	2,9
	<i>Sospeso</i>	491	86	-82,5	0,4	0,1
	Totale Area del Disagio	23.143	21.492	-7,1	18,7	17,2
Altri occupati		100.938	103.774	2,8	81,3	82,8
Totale occupati		124.081	125.266	1,0	100,0	100,0
Indice del disagio occupazionale		18,7	17,2			

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

In forma speculare a quanto ricostruito sulla occupazione, si propone una narrazione complementare ai dati tradizionali Istat nel tentativo di approfondire i confini formali e sostanziali tra inattività e disoccupazione. Anche in questo caso, da quest'anno prendiamo in esame il ragionamento proposto dalla Fondazione Di Vittorio sulla disoccupazione sostanziale. Su quelle aree, cioè, normalmente attribuite all'inattività ma che poco hanno a che fare con le scelte individuali. Si tratta degli e delle scoraggiati, ossia chi è in età di lavoro ma non lo cerca perché ritiene di non poterne trovare, di chi è bloccato al di fuori del mercato del lavoro per ragioni dovute alla cura, chi è sospeso, perché in attesa di risposte o perché in cassa integrazione da oltre tre mesi. Così facendo, il tasso di disoccupazione sostanziale si alzerebbe dal 6,5% del tasso di disoccupazione ufficiale all'8,3%, confermando la più alta criticità rispetto al dato regionale (7,4%).

Tab. 21 – Disoccupazione e disoccupazione sostanziale a Piacenza e in Emilia-Romagna, 2021-2022

	Piacenza			Emilia-Romagna		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Disoccupato	7.964	8.644	8,5	113.689	105.298	-7,4
Scoraggiato	1.398	1.070	-23,5	16.621	13.053	-21,5
Bloccato	419	685	63,5	11.214	12.510	11,6
Sospeso	2.187	930	-57,5	41.304	29.308	-29,0
Forze di lavoro estese	11.968	11.329	-5,3	182.828	160.169	-12,4
Forze di lavoro ufficiali	132.045	133.909	1,4	2.092.132	2.106.571	0,7
Tasso di disoccupazione ufficiale (punti %)	6,0	6,5	0,4	5,4	5,0	-0,4
Tasso di disoccupazione sostanziale (punti %)	8,8	8,3	-0,5	8,5	7,4	-1,0

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

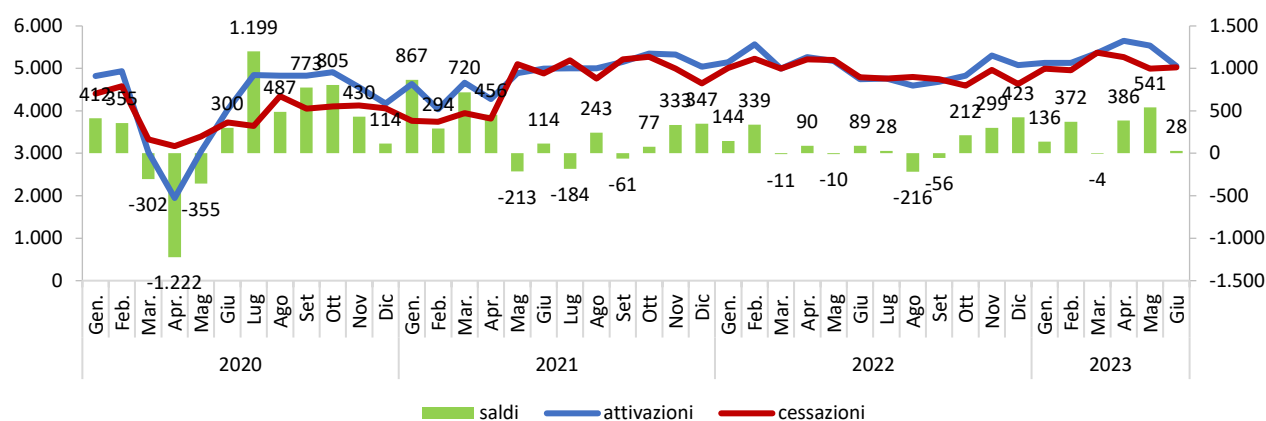
³ <https://www.fondazionevittorio.it/it/disagio-occupazionale-e-disoccupazione-sostanziale-nel-2021-italia>

4.4 – Un mercato del lavoro in ripresa: le comunicazioni obbligatorie

Fino ad ora i dati presentati hanno sempre rappresentato dati di stock, ovvero una fotografia statica della dimensione occupazionale. Il mercato del lavoro, tuttavia, è mobile e dinamico: lo stock occupazionale può rimanere stabile anche a fronte di posizioni di lavoro che si generano e si distruggono all'interno del periodo osservato. Proprio per catturare alcune tendenze in atto e confermare le dinamiche anche intercettate dai dati di stock è opportuno guardare alle comunicazioni obbligatorie, e quindi i dati di flusso di natura amministrativa resi disponibili dalla Regione Emilia-Romagna (*Siler, Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

Gli ultimi dati aggiornati a novembre 2023 confermano la crescita delle posizioni di lavoro dipendente nel 2022 (+1.331) già intercettata anche dalla lettura del dato Istat sulle forze di lavoro. L'analisi mensile consente di osservare come la crescita sia principalmente spiegata dall'ultimo trimestre 2022 capace di recuperare le flessioni registrate tra il II e III trimestre.

Fig. 24 - Andamento di avviamenti, cessazioni e saldi nel totale economia nella provincia di Piacenza (dati destagionalizzati, al II trimestre 2023)



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna

La crescita delle posizioni di lavoro al 2022 (+1047, dati riferiti al rapporto 2022) si concentra prevalentemente nel tempo pieno (+1930), nella industria in senso stretto (+1032) – a cui si contrappone un calo soprattutto nella logistica (-561) – e nelle professioni impiegatizie (+1031) – a cui si contrappone la flessione delle professioni non qualificate (-777).

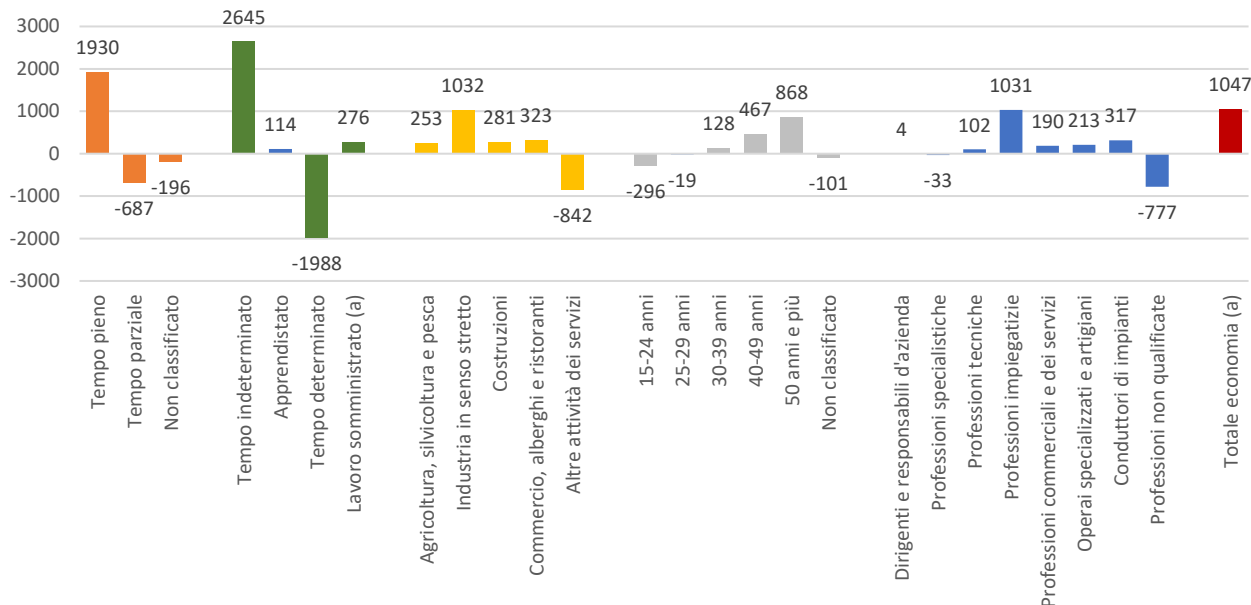
Da un punto di vista contrattuale, inoltre, la crescita delle posizioni di lavoro nel 2022 è tutta da imputare ai contratti a tempo indeterminato (+2645) a cui si contrappone la flessione dei contratti a termine (-1988) che continuano tuttavia a rappresentare il 63% del totale di attivazioni nell'anno. La flessione dei saldi dei contratti a termine trova una giustificazione sia in una crescita delle cessazioni (+13,5% rispetto alla media di +6,5%) sia e soprattutto nell'incremento delle trasformazioni a tempo indeterminato, aumentate di oltre il 40% nel corso del 2022 sospinte dalle misure di decontribuzione per donne e under 35⁴.

L'osservazione delle attivazioni e cessazioni consente di registrare una dinamicità del mercato del lavoro a partire da metà del 2021 e ulteriormente incrementata nel primo semestre 2023 (con una media mensile di 5.311 attivazioni a fronte delle 5.163 del primo semestre 2022). Tale dinamismo della domanda di lavoro ha prodotto un saldo incrementale pari a +1.458 posizioni di lavoro al 30 giugno 2023. Si ravvisa come Piacenza sia l'unica provincia della regione a registrare un saldo destagionalizzato nel secondo trimestre 2023 (+954) più alto di quello realizzato nel I trimestre 2023 (+504). L'accelerazione delle posizioni di lavoro nel II trimestre 2023 è principalmente spiegata da una ripresa delle altre attività dei servizi (+729) e una conferma della

⁴ 2 La legge di bilancio 2022 (Legge 30 dicembre 2021, n. 234) ha introdotto ulteriori e specifici incentivi all'assunzione rispetto a quelli ancora vigenti secondo la Legge di Bilancio 2021

crescita di industria in senso stretto (+131) e commercio (+115) e, in particolare, spiegata totalmente dall'aumento dei contratti a tempo indeterminato (+917), ribadendo la tendenza alla stabilizzazione.

Fig. 25 – Saldi tra attivazioni e cessazioni per orario di lavoro, contratto, settore, età e professione, 2022



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna, Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza (Rapporto annuale 2022)

4.5 - Le cessazioni e il fenomeno delle dimissioni

I dati di flusso possono essere anche utilizzati per descrivere il disagio occupazionale introducendo il tema delle dimissioni, fenomeno in rapida ascesa nei numeri e nei dibattiti pubblici e spesso interpretato come fattore di insoddisfazione sul lavoro. Se in Emilia-Romagna le dimissioni nel 2022 continuano a salire del +13,4% portandosi a +55% rispetto alla media 2015-2019, a Piacenza le dimissioni si mostrano sostanzialmente allineate ai volumi del 2021 segnando però una rapida espansione rispetto alla media 2015-2019 (+38%).

La crescita delle dimissioni, tuttavia, è da collocare dentro una dinamica in crescita delle cessazioni nella loro totalità (+24,6% rispetto alla media 2015-2019) in cui circa la metà dei movimenti è riferita alla naturale fine dei contratti a termine e dove si rintraccia un aumento dei licenziamenti di natura disciplinare compensativa rispetto alla flessione dei licenziamenti di natura economica.

Tab. 22 – Cessazioni per motivo a Piacenza, 2015-2019, 2020, 2021 e 2022

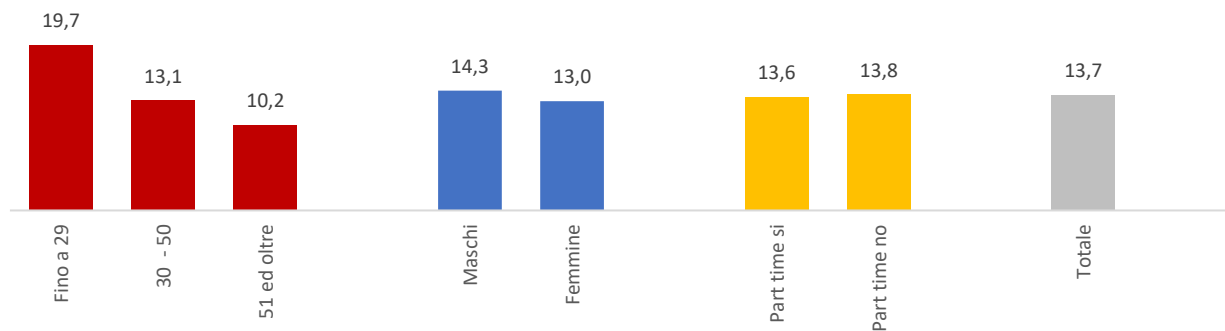
	Piacenza (valore assoluto)				Piacenza (variazione su media 2015-2019=100)			
	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	Media (2015-2019)	2020	2021	2022
Licenziamento di natura economica	3.196	1.517	2.369	2.536	100	47,5	74,1	79,3
Licenziamento di natura disciplinare	650	784	1.103	1.469	100	120,5	169,6	225,9
Dimissioni	9.484	9.767	13.102	13.087	100	103,0	138,1	138,0
Fine contratto	16.912	19.193	19.815	20.647	100	113,5	117,2	122,1
Risoluzione consensuale	181	498	557	353	100	275,7	308,4	195,5
Altre motivazioni	2.282	2.115	2.872	2.645	100	92,7	125,9	115,9
Totale	32.705	33.874	39.818	40.737	100	103,6	121,7	124,6

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Osservatorio del Precariato (INPS)

Rapportando i volumi di dimissioni per numero di lavoratori dipendenti, emerge come si possano contare 13,7 movimenti di dimissioni per 100 lavoratori dipendenti ovvero un indice di frequenza che ci permette di comprendere come il fenomeno sia principalmente concentrato tra i più giovani (under 29) e leggermente

più presente tra i lavoratori maschi. È tuttavia da precisare, come rilevato nell'Osservatorio regionale⁵, che il fenomeno delle "grandi dimissioni" più che esprimere l'allontanamento dal lavoro possa essere interpretato come "grande rimescolamento" del mercato del lavoro: il 60% di chi si dimette viene riattivato nel mercato del lavoro dipendente e molto spesso nello stesso settore alla ricerca di un lavoro migliore o anche semplicemente meglio retribuito. A tal proposito è da osservare come la perdita del potere d'acquisto indotta dall'aumento inflazionistico potrebbe aver innescato la ricerca di salari più alti.

Fig. 26 – Numero di dimissioni x 100 lavoratori dipendenti per profilo del lavoratore



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Osservatorio del Precariato (INPS)

⁵ Ires Emilia-Romagna, Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna, n.10, 2023.

5 - RETRIBUZIONI E DICHIARAZIONI DEI REDDITI

5.1 - Retribuzione del lavoro dipendente: le traiettorie della disuguaglianza

Oltre a fornire il numero di lavoratori dipendenti, l'Osservatorio INPS sul lavoro dipendente privato non agricolo restituisce informazioni preziose sul monte giornate retribuite e sulla retribuzione media lorda nell'anno. A Piacenza nel 2022 si registra un valore retributivo medio per lavoratore dipendente pari a 23.418 euro all'anno, per una totalità di 251 giornate retribuite e quindi una retribuzione di 93,3 euro al giorno. Certamente Piacenza è la provincia emiliana con la retribuzione più bassa sia per anno che per giornata evidenziando un gap rispetto alla media regionale di -4,8%. Appare di interesse osservare come la distanza retributiva tra Piacenza e la media regionale diminuisca nel tempo ma più per effetto di un aumento delle giornate retribuite: il differenziale retributivo per giornata, infatti, rimane sostanzialmente stabile e pari a -5,4%. In dinamica è con interesse, ma anche con preoccupazione, che si osserva la sostanziale staticità delle retribuzioni medie provinciali tra il 2019 ed il 2021 per poi segnare una crescita nel corso del 2022, certamente non sufficiente a recuperare l'innalzamento del costo della vita: +4,5% a Piacenza su una media regionale del +3,5%. La crescita retributiva, tuttavia, è spiegata più dall'aumento delle giornate retribuite (+3,5%) che dalla retribuzione giornaliera (+0,9%).

Tab. 23 – Retribuzione medie nell'anno, giornate medie nell'anno e retribuzione media giornaliera per provincia in Emilia-Romagna, 2020-2022

	2020			2021			2022		
	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata
Bologna	24.633	240	102,7	25.833	250	103,3	26.610	256	103,9
Ferrara	19.320	227	85,3	20.478	239	85,6	21.076	244	86,3
Forlì-Cesena	19.621	227	86,5	20.836	238	87,5	21.385	242	88,4
Modena	24.450	242	101,1	25.761	253	101,9	26.764	258	103,8
Parma	24.783	241	103,0	25.939	250	103,7	26.861	256	105,1
Piacenza	21.228	231	91,7	22.531	243	92,9	23.418	251	93,3
Ravenna	20.602	224	92,0	21.652	234	92,5	22.078	238	92,7
Reggio Emilia	24.010	242	99,4	25.584	255	100,5	26.100	258	101,0
Rimini	14.926	186	80,1	16.126	200	80,5	17.091	210	81,4
Totale	22.591	233	97,0	23.835	244	97,7	24.593	250	98,6

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

L'osservazione della dimensione retributiva per profilo di chi lavora permette di evidenziare come la struttura retributiva provinciale, come anche quella regionale, sia segnata da profonde disuguaglianze. Prima tra tutte, la disuguaglianza retributiva di genere risultato di una segmentazione del mercato del lavoro, di riproduzione di stereotipi culturali che spingono a scelte condizionate di percorsi di studio e ingressi del mercato del lavoro, di servizi di cura ostinatamente a carico della donna e discriminazioni nei percorsi di carriera⁶.

A fronte di una retribuzione media degli uomini pari 27.007 euro a Piacenza nel 2022, per le donne si registra un livello retributivo pari a 18.405 euro, ovvero il -31,9% in meno. In parte, il divario retributivo di genere è spiegato dal minor numero di giornate retribuite (-6,6%) ma in larga parte dalla minor retribuzione giornaliera (-27%). La disuguaglianza retributiva è quindi strutturale e deve essere ricercata nelle diverse pieghe in cui si concentra la disuguaglianza retributiva:

- In media, il dirigente ha una retribuzione media pari a 7,3 volte quella di un operaio e tendenzialmente le donne ricoprono meno diffusamente posizioni apicali;

⁶ Francesca Carta, Marta De Philippis, Lucia Rizzica e Eliana Viviano (2023), Disparità di genere nel mercato del lavoro: come cambiare rotta*, in lavoce.info <https://lavoce.info/archives/102830/disparita-di-genere-nel-mercato-del-lavoro-come-cambiare-rotta/>

- Tendenzialmente la retribuzione cresce al crescere dell'anzianità svantaggiando chi ha percorsi contrattuali e biografie lavorative più discontinue, ovvero in più larga quota donne;

Tab. 24 – Retribuzioni medie nell'anno, giornate retribuite, retribuzione media per giornata a Piacenza, 2022 (valori assoluti e numeri indice)

	Valori assoluti			Numeri indice (Totale=100)		
	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata
Qualifica						
Operai	19.442	239	81,5	83,0	95,0	87,4
Impiegati	27.355	271	100,8	116,8	108,1	108,0
Quadri	65.192	303	215,3	278,4	120,6	230,8
Dirigenti	143.371	302	474,9	612,2	120,2	509,2
Apprendisti	14.974	239	62,6	63,9	95,2	67,2
Altro	32.846	244	134,9	140,3	97,0	144,6
Totale	23.418	251	93,3	100,0	100,0	100,0
Classe di età						
Under 35	17.059	220	77,4	72,8	87,7	83,0
Da 35 a 44	24.392	263	92,8	104,2	104,7	99,5
Da 45 a 54	27.758	273	101,5	118,5	108,9	108,8
Da 55 a 64	28.771	269	107,1	122,9	106,9	114,9
Over 65	20.759	204	101,9	88,6	81,2	109,2
Totale	23.418	251	93,3	100,0	100,0	100,0
Orario di lavoro						
Full time	26.920	258	104,3	115,0	102,8	111,8
Part time	12.979	230	56,5	55,4	91,6	60,5
Totale	23.418	251	93,3	100,0	100,0	100,0
Sesso						
Maschi	27.007	258	104,6	115,3	102,9	112,1
Femmine	18.405	241	76,3	78,6	96,0	81,9
Totale	23.418	251	93,3	100,0	100,0	100,0
Tipologia contrattuale						
Tempo determinato	10.783	157	68,9	46,0	62,4	73,8
Tempo indeterminato	27.675	284	97,5	118,2	113,0	104,6
Stagionale	6.978	93	74,7	29,8	37,2	80,1
Totale	23.418	251	93,3	100,0	100,0	100,0
Attività economica						
Estrazione di minerali da cave e miniere	42.817	288	148,5	182,8	114,9	159,2
Attività manifatturiere	31.500	281	112,3	134,5	111,7	120,4
Fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata	48.895	303	161,4	208,8	120,6	173,1
Fornitura di acqua, reti, rifiuti, risanamento	29.868	283	105,6	127,5	112,7	113,2
Costruzioni	22.321	243	92,0	95,3	96,6	98,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24.137	271	89,0	103,1	108,0	95,5
Trasporto e magazzinaggio	24.091	262	92,0	102,9	104,3	98,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.145	179	51,0	39,1	71,4	54,7
Servizi di informazione e comunicazione	27.041	271	99,7	115,5	108,0	106,9
Attività finanziarie e assicurative	46.899	297	157,9	200,3	118,3	169,3
Attività immobiliari	28.006	273	102,7	119,6	108,6	110,1
Attività professionali scientifiche e tecniche	23.337	274	85,2	99,7	109,1	91,3
Noleggio agenzie di viaggio, servizi alle imprese	14.574	199	73,3	62,2	79,2	78,6
Istruzione	15.620	215	72,5	66,7	85,8	77,8
Sanità e assistenza sociale	17.265	255	67,6	73,7	101,7	72,5
Attività artistiche sportive e divertimento	12.069	156	77,4	51,5	62,1	83,0
Altre attività di servizi	18.899	257	73,6	80,7	102,3	78,9
Attività di famiglie (personale domestico)	15.546	282	55,2	66,4	112,2	59,2
Totale	23.418	251	93,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

- Chi ha un contratto full time ha una retribuzione annua doppia rispetto ai part time (più diffusa tra le donne);
- Chi ha un contratto a tempo indeterminato ha una retribuzione pari a 2,6 volte quella di chi ha un contratto a termine nonostante lavori solo 1,8 volte di giornate retribuite in più nell'anno;

- I settori a più alta presenza di donne sono anche i settori con la retribuzione media annuale tendenzialmente più bassa: per esempio sanità e assistenza sociale (dove prevale l'occupazione femminile) registra una retribuzione media annua del -45% in meno rispetto a quella rilevata per il manifatturiero (dove la femminilizzazione della forza lavoro è meno evidente);
- Il dato settoriale, inoltre, ci aiuta a chiarire, ancora una volta, come il differenziale retributivo molto dipenda anche dalla quantità di lavoro: i settori con le retribuzioni più basse coincidono con i settori con il minor numero di giornate retribuite. Politiche generalizzate di riduzione dell'orario di lavoro, dunque, avrebbero ripercussioni retributive diversificate per singola attività economica.

5.2 - La retribuzione dei lavoratori stranieri dipendenti

Prendendo in osservazione solo i lavoratori dipendenti, e quindi 28.523 nel 2022 a Piacenza a fronte degli oltre 35 mila lavoratori nell'anno, l'Osservatorio INPS per i lavoratori stranieri calcola l'importo medio retributivo annuo. In media, la retribuzione dei lavoratori dipendenti stranieri a Piacenza nel 2022 è pari a 17.358 euro per gli uomini e 13.267 euro per le donne, il -34,5% in meno, ossia un differenziale al di sopra del gender gap per la totalità del lavoro dipendente (-31,9%). In generale, la retribuzione dei lavoratori dipendenti stranieri è il -25,2% in meno rispetto alla media della totalità dei lavoratori dipendenti a Piacenza nel 2022.

La dimensione retributiva, oltretutto, mostra differenze sostanziali in funzione della tipologia/settore di lavoro. Si mostra più alta nel settore privato non agricolo (18.987 euro nel 2022), dove gli uomini rappresentano il 65,8%, mentre scende precipitosamente per i lavoratori domestici (9.471 euro), dove le donne sono oltre il 90%.

Tab. 25 – Numero e retribuzione media annua dei lavoratori stranieri per attività economica e genere, 2022

	Maschi		Femmine		Totale		Tasso di mascolinità
	Numero	Importo medio annuo (euro)	Numero	Importo medio annuo (euro)	Numero	Importo medio annuo (euro)	
Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo	1.488	12.982	403	6.960	1.891	11.699	78,7
Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo	15.595	21.160	8.109	14.809	23.704	18.987	65,8
Lavoratori domestici	275	9.079	2.653	9.512	2.928	9.471	9,4
Totale	17.358	20.267	11.165	13.267	28.523	17.527	60,9

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori stranieri)

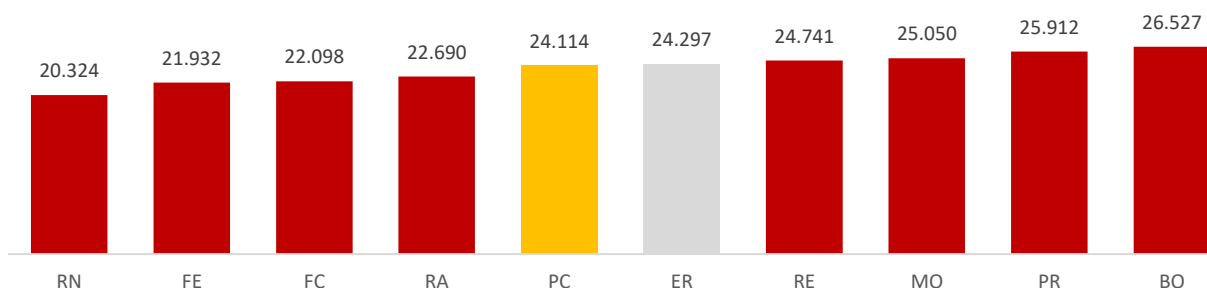
5.3 - La dichiarazione dei redditi a Piacenza

I dati sulle dichiarazioni ai fini Irpef rilasciate dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) relativi all'anno di imposta 2021 (e quindi presentate nel 2022) restituisce un reddito complessivo dichiarato a Piacenza pari a circa 5,3 miliardi di euro, ovvero il 6,3% dei circa 83 miliardi dichiarati in Emilia-Romagna. I contribuenti sono complessivamente 218.410 stabilendo, dunque, un reddito complessivo medio pari a 24.114 euro ovvero una cifra leggermente al di sotto del valore medio regionale (24.790 euro).

In un confronto interprovinciale per reddito complessivo in rapporto al numero totale di contribuenti⁷, Piacenza si colloca dopo Bologna (26.527 euro), Parma (25.912 euro), Modena (25.050 euro) e Reggio Emilia (26.527 euro) mentre si posiziona prima di tutte le province romagnole e della provincia di Ferrara. Nel 2021, Piacenza registra un incremento del +5% del reddito medio complessivo dichiarato (+4,7% in Emilia-Romagna).

⁷ Si ricorda che il numero di dichiarazioni (= al numero di contribuenti) può essere superiore al numero delle frequenze del reddito complessivo, perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione (es. imprenditori o autonomi). Si ricorda inoltre che la frequenza del reddito imponibile può essere diversa da quella del reddito complessivo per effetto di: presenza di deduzioni maggiori del reddito complessivo e presenza di redditi lordi minori di zero (es: reddito d'impresa, lavoro autonomo)

Fig. 27 – Reddito totale complessivo per contribuente per provincia in Emilia-Romagna, anno 2021



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Per quanto riguarda le tipologie di reddito dichiarato, nel 2021 a Piacenza, come nel resto dell'Emilia-Romagna, la larga parte del reddito complessivo (83,4% a fronte dell'82,8% della regione) deriva da reddito da lavoro dipendente (53,9%) e dalle pensioni (29,6%) mentre il 3% deriva dal reddito da lavoro autonomo. Tra tutte le tipologie di reddito dichiarato, il più elevato in media è il reddito da lavoro autonomo con 63.664 euro a fronte dei 23.170 euro da lavoro dipendente e 19.673 euro come media del reddito da pensione.

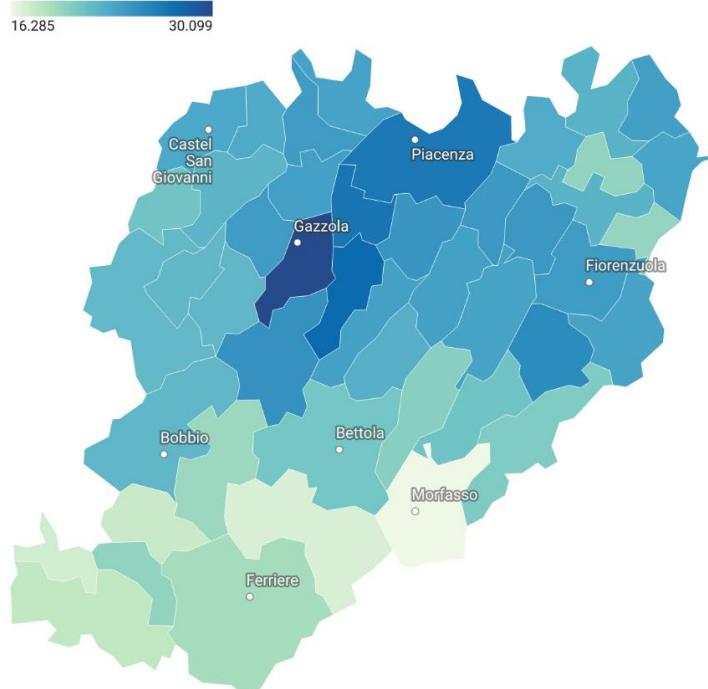
Tab. 26 – Dati delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti a Piacenza, 2021

	Contribuenti		Reddito complessivo		Reddito complessivo medio
	v.a.	%	v.a.	%	
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	122.484	57,2	2.838.008.984	53,9	23.170
Redditi da pensione	79142	36,9	1.556.947.248	29,6	19.673
Reddito da lavoro autonomo	2483	1,2	158.076.634	3,0	63.664
Reddito complessivo medio per frequenze reddito complessivo	214.239	100,0	5.266.825.997	100,0	24.583

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

La mappa comunale per reddito complessivo totale medio mostra graficamente come i redditi più alti si sviluppino intorno al comune capoluogo di Piacenza con il comune di Gazzola che segna il punto massimo con oltre 30 mila di reddito complessivo per contribuente.

Fig. 28 – Reddito complessivo per contribuente per comune a Piacenza, 2021



Created with Datawrapper

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

I comuni più centrali risultano più ricchi dei comuni ai confini con la provincia di Parma e la Lombardia anche se il segno di demarcazione più profondo lo traccia la divisione altimetrica del territorio: i comuni meno ricchi sono infatti proprio i comuni della montagna, tra cui Morfasso che registra il punto di reddito pro-capite minimo con 16.285 euro.

Di particolare interesse, inoltre, risulta la distribuzione dei contribuenti per fasce di reddito. Complessivamente, il 22% dei contribuenti piacentini nel 2022 dichiara meno di 10 mila euro di reddito complessivo (2021) con punte massime nel comune di Morfasso (40,4%) e Farini (37,7%).

Tab. 27 – Distribuzione dei contribuenti per comune per classe di reddito complessivo, 2021

Comune	0-10.000	10.000-15.000	15.000-26.000	26.000-55.000	55.000-75.000	75.000-120.000	oltre 120.000	Totale
Agazzano	23,4	14,4	33,5	23,3	2,7	1,5	1,2	100,0
Alseno	20,4	12,6	36,3	25,7	2,6	1,6	0,8	100,0
Besenzone	25,1	15,0	35,0	21,6	1,7	1,5	0,0	100,0
Bettola	27,6	14,9	30,0	23,6	1,9	1,4	0,6	100,0
Bobbio	26,8	14,4	30,3	24,2	2,1	1,2	0,9	100,0
Borgonovo Val Tidone	22,3	12,1	37,9	23,8	1,7	1,5	0,6	100,0
Cadeo	20,3	13,1	35,1	27,0	2,1	1,7	0,8	100,0
Calendasco	23,4	12,2	33,8	26,1	1,7	1,8	1,0	100,0
Caorso	19,6	13,3	35,4	27,6	2,3	1,1	0,6	100,0
Carpaneto Piacentino	22,5	13,0	33,2	26,3	2,5	1,6	0,8	100,0
Castell'Arquato	23,3	12,9	30,3	27,1	3,3	1,7	1,4	100,0
Castel San Giovanni	21,3	11,1	38,9	24,6	2,0	1,3	0,8	100,0
Castelvetro Piacentino	20,4	13,0	35,0	26,5	2,1	1,9	1,1	100,0
Cerignale	22,8	20,8	25,7	30,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Coli	29,5	15,6	29,9	21,1	2,4	1,6	0,0	100,0
Corte Brugnatella	30,6	16,2	31,7	20,4	0,0	1,1	0,0	100,0
Cortemaggiore	23,3	12,0	36,4	24,4	1,8	1,3	0,8	100,0
Farini	37,7	18,2	26,5	15,0	1,0	0,9	0,7	100,0
Ferriere	33,8	15,9	26,5	21,2	1,1	1,0	0,6	100,0
Fiorenzuola d'Arda	21,9	11,5	34,2	27,3	2,4	1,9	0,9	100,0
Gazzola	21,5	11,5	28,8	27,8	4,2	3,4	2,9	100,0
Gossolengo	17,9	10,1	33,6	31,0	3,3	2,8	1,2	100,0
Gragnano Trebbiense	20,5	11,3	35,5	28,2	2,4	1,5	0,7	100,0
Gropparello	28,2	15,5	31,3	21,2	1,9	1,6	0,3	100,0
Lugagnano Val d'Arda	27,0	13,4	30,8	25,1	1,9	1,1	0,5	100,0
Monticelli d'Ongina	21,3	14,0	35,9	24,8	1,7	1,4	0,8	100,0
Morfasso	40,4	15,2	27,0	15,4	0,9	0,6	0,5	100,0
Ottone	33,4	17,0	27,7	18,4	2,2	1,4	0,0	100,0
Piacenza	21,4	10,7	32,8	27,5	3,3	2,7	1,5	100,0
Pianello Val Tidone	26,1	14,7	33,0	21,4	2,3	1,6	0,9	100,0
Piozzano	27,4	16,9	27,0	24,8	1,3	1,1	1,5	100,0
Podenzano	20,2	11,1	34,3	29,2	2,5	1,8	0,9	100,0
Ponte dell'Olio	22,4	13,1	35,0	25,0	2,5	1,3	0,7	100,0
Pontenure	19,1	10,7	36,9	28,5	2,2	2,0	0,6	100,0
Rivergaro	21,4	10,8	31,4	28,3	3,5	2,7	1,8	100,0
Rottofreno	19,1	10,9	36,3	29,1	2,5	1,3	0,8	100,0
San Giorgio Piacentino	19,9	12,2	34,9	28,5	2,6	1,4	0,6	100,0
San Pietro in Cerro	20,6	17,1	39,5	20,2	1,5	1,2	0,0	100,0
Sarmato	20,0	11,5	38,9	25,6	1,7	1,5	0,7	100,0
Travo	23,5	14,6	29,9	25,7	2,8	2,6	1,0	100,0
Vernasca	28,6	15,3	28,3	24,0	2,6	0,8	0,4	100,0
Vigolzone	23,3	11,1	33,3	27,0	2,7	1,7	0,8	100,0
Villanova sull'Arda	19,8	13,5	37,8	23,8	2,3	1,8	0,9	100,0
Zerba	32,3	9,7	35,5	22,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Ziano Piacentino	27,0	16,5	34,0	18,3	1,9	1,5	0,7	100,0
Alta Val Tidone	26,7	16,3	31,5	21,1	1,9	1,4	1,1	100,0
Totale	22,0	11,9	33,8	26,5	2,7	2,0	1,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Allo stesso tempo il 3,1% dei contribuenti piacentini dichiara un reddito complessivo superiore ai 75 mila euro con punte massime nel comune di Gazzola (6,3%), Piacenza (4,2%), Gossolengo (4%) e Rivergaro (4,6%). La fascia di reddito più popolata è quella compresa tra i 15 mila e i 26 mila euro con il 33,8% seguita dalla fascia 26 mila-55 mila con il 26,5%. Rispetto alle dichiarazioni del 2021, su redditi del 2020, il numero di contribuenti con un reddito sotto i 15 mila euro è diminuito di -4,7% a Piacenza mentre quelli che dichiarano più di 75 mila euro sono aumentati del +12,9%.

In ultimo, si osservi come a Piacenza coloro con un reddito complessivo annuo sotto i 15 mila euro rappresentino il 33,9% dei contribuenti ma il 10,2% del reddito complessivo dichiarato in provincia mentre chi ha un reddito superiore ai 75 mila rappresenti il 3,1% dei contribuenti ma il 17,1% del reddito complessivo provinciale. In altre parole, a Piacenza per ogni contribuente con reddito complessivo superiore ai 75 mila euro si rilevano 10,9 contribuenti con un reddito sotto i 15 mila euro. Tale rapporto risulta in linea con quello regionale (10,5) ma al di sopra di Bologna (7,6 ovvero 30,5% contribuenti con meno di 15 mila e 8,9% con più di 75 mila) e al di sotto di tutte le province romagnole ed in particolare di Rimini (18,7, ovvero 44,8% dei contribuenti con reddito inferiore ai 15 mila e 2,4% superiore ai 75 mila).

Tab. 28 – Distribuzione dei contribuenti e delle quote di reddito complessivo per fasce di reddito

	0-10.000		10.000-15.000		15.000-26.000		26.000-55.000		55.000-75.000		75.000-120.000		oltre 120.000		Totale
	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	
Piacenza	22,0	4,1	11,9	6,1	33,8	28,3	26,5	37,4	2,7	7,0	2,0	7,5	1,1	9,6	100
Parma	20,6	3,5	11,2	5,3	32,2	25,1	29,0	38,2	3,3	7,8	2,5	8,6	1,3	11,4	100
Reggio Emilia	20,2	3,6	11,4	5,7	33,3	27,2	29,4	40,3	2,8	7,1	1,9	7,0	1,0	9,1	100
Modena	20,2	3,6	11,5	5,7	33,4	27,0	28,7	38,9	2,9	7,3	2,1	7,6	1,1	9,9	100
Bologna	19,4	3,3	10,9	5,1	32,3	24,6	29,9	38,6	3,5	8,2	2,6	8,9	1,4	11,3	100
Ferrara	22,8	4,8	13,6	7,7	35,5	32,5	23,8	36,2	2,1	5,9	1,6	6,8	0,7	6,2	100
Ravenna	22,3	4,5	13,5	7,4	34,4	30,4	25,0	37,2	2,3	6,3	1,6	6,4	0,9	7,8	100
Forlì-Cesena	22,9	4,8	13,5	7,5	36,4	33,0	22,7	34,5	2,1	5,9	1,6	6,5	0,8	7,8	100
Rimini	30,6	6,9	14,2	8,5	30,5	29,6	20,3	33,6	2,0	6,2	1,6	6,9	0,8	8,3	100
Emilia-Romagna	21,6	4,0	12,1	6,1	33,3	27,6	27,0	37,8	2,8	7,2	2,1	7,7	1,1	9,6	100

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze